

256^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (Relazione orale):</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	* PINTO, ministro per le politiche agricole Pag. 4	
SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2788		TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	10, 12
PRESIDENTE	4	PIATTI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	11
* DE ZULUETA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	4	SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	11
DISEGNI DI LEGGE		Verifiche del numero legale	11, 12
Seguito della discussione:		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1997 .	13
(2757) Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA		<i>ALLEGATO</i>	
(2655) Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610,		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	15
		DISEGNI DI LEGGE	
		Assegnazione	15

PETIZIONI

Annunzio Pag. 16

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni . 17

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni Pag. 17, 18
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 70
Ritiro di interrogazioni 70

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Carpi, Carpinelli, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Monticone, Rocchi, Sartori, Scivoletto, Tavianini, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella e Squarcialupi, a Bonn, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Rizzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla discussione del disegno di legge n. 2788

DE ZULUETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE ZULUETA. Signora Presidente, vorrei segnalare che sarà necessario apportare una modifica all'ordine del giorno per quanto riguarda il disegno di legge n. 2788 dal titolo: «Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 327, recante proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri».

Su richiesta del Governo, la 3ª Commissione ha sconvocato la riunione nella quale si doveva esaminare questo disegno di legge, in quanto la stessa Commissione ha già approvato in sede deliberante un disegno di legge identico nei contenuti, che tra poco dovrebbe essere approvato anche dalla Camera dei deputati in sede legislativa. Presumo che il Governo considerasse superfluo questo doppio binario e ha richiesto che il disegno di legge n. 2788 non fosse messo in discussione.

PRESIDENTE. Senatrice De Zulueta, prendiamo atto della sua comunicazione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2757) Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA

(2655) Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2757 e 2655.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Ha pertanto facoltà di parlare il ministro per le politiche agricole.

* PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio, approfondito e – lo dico con grande lealtà – anche costruttivo dibattito svoltosi ieri e nei giorni precedenti presso la Commissione agricoltura e stamane in Aula (con interventi articolati di ben 9 colleghi), la relazione puntuale, molto precisa e completa del relatore Piatti e anche la sua documentata replica svolta al termine della discussione generale nel corso della seduta antimeridiana mi esimono dallo svolgere un lungo discorso e pertanto questa mia replica sarà estremamente sintetica.

In primo luogo, vorrei rilevare che il decreto-legge n. 305, che vi apprestate a convertire in legge, onorevoli senatori, risponde ad alcune esigenze ed emergenze finanziarie dell'AIMA, in attesa della ristrutturazione di questo organismo. Credo sia stata riconosciuta da tutti, al di là delle posizioni critiche che ciascuno ha ritenuto di assumere e che io non posso non rispettare, l'evidenza del fatto che un buon funzionamento dell'ente presuppone anche la disponibilità di risorse finanziarie adeguate. Purtroppo, così non è stato nel recente passato, a causa sia della pesante riduzione delle assegnazioni stabilite nell'ambito della legge finanziaria, sia delle trattenute operate dalla Comunità europea in conto debiti verso l'AIMA stessa.

Mi permetto di ricordare ai colleghi che soltanto qualche anno fa la dotazione finanziaria dell'AIMA (quella cioè scaturente dai documenti che il Parlamento approvava a seguito di proposte del Governo) ammontava a 1100 miliardi, mentre oggi è di soli 195 miliardi. Eppure, le esigenze non si sono ridotte, ma anzi nel frattempo si sono fortemente moltiplicate.

A tali esigenze il Governo ha risposto con il provvedimento oggi all'esame del Senato che, in particolare agli articoli 1 e 2, prevede il rimborso all'AIMA di parte degli importi trattenuti dalla Comunità in conto della multa di 3.620 miliardi per il periodo di produzione lattiera dal 1984 in poi, quale definito in sede Ecofin. In tal modo si interpreta in maniera autentica anche l'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, legittimando la istituzione in bilancio del capitolo 311, comprensivo anche dell'avanzo di amministrazione a cui stamattina molti onorevoli colleghi hanno fatto riferimento.

Altra misura di razionalizzazione è poi contenuta all'articolo 3, che consente il ricorso ad apposite società di revisione contabile per la certificazione delle spese finanziate dal FEOGA, in attesa dell'istituzione di un apposito organismo pubblico. In tal modo si evita il rischio di non veder riconosciute tali spese, con gravi danni per l'erario.

Ad alcuni colleghi che stamani hanno fatto riferimento alla necessità di compiutezza e di trasparenza in ordine all'attività dell'AIMA, desidero ricordare che ieri, in Commissione agricoltura, a seguito della trasformazione di un emendamento proposto dai senatori Cusimano e Recchia, il Governo ha accettato un ordine del giorno che sostanzialmente riproduce questa esigenza, così come prospettata, e fa carico all'AIMA di presentare semestralmente alle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato una dettagliata relazione sulla attività svolta. Questo consentirà al Parlamento l'esercizio della sua funzione di verifica e controllo sull'attività dell'AIMA medesima.

Particolarmente utili sono apparse poi al Governo le disposizioni integrative contenute nell'articolo 4, che riguardano la operatività dei gruppi di supporto, quali, per esempio, la Segreteria tecnica del servizio per la contrattazione programmata - un ufficio del Ministero del tesoro che si occupa della verifica dell'attuazione dei progetti nelle aree depresse - ed il gruppo di supporto tecnico del Ministero per le politiche agricole, che collabora con la impostazione programmatica nazionale in tema di agricoltura.

Gli articoli 6, 7 e 8, proposti dalla Commissione con un unico emendamento aggiuntivo, come è a tutti noto affrontano nuovamente la tematica delle quote latte, nella prospettiva di addivenire ad una definizione la più chiara e trasparente possibile, come da tutti auspicato. Tali articoli riguardano una serie di attività finalizzate, come dirò tra poco, proprio a consentire la realizzazione dell'impegno del Governo a fare chiarezza su questo punto.

È stato integralmente riscritto dalla Commissione l'articolo 5, che prima prevedeva una mera proroga di termini, e che oggi invece ha una articolazione più complessa come l'onorevole relatore stamattina ha compiutamente illustrato.

Alcuni risultati non sono stati conseguiti nonostante l'impegno ragguardevole, che desidero qui ricordare esprimendo sentimenti di gratitudine per quanti hanno operato in seno alla commissione nota con il nome del suo presidente, il generale Lecca; nonostante tale impegno i dati che noi auspicavamo nella loro completezza, non sono purtroppo pervenuti e ciò incolpevolmente, per una serie di ritardi, ma anche per oggettive difficoltà connesse al lavoro di questa commissione.

È per questo che abbiamo previsto un ulteriore, preciso percorso che fa carico al Governo, che ha nominato all'uopo un'apposita Commissione interministeriale per il controllo e la elaborazione dei dati, per l'acquisizione di nuove circostanze e di nuovi elementi che sono indispensabili e irrinunciabili per il prosieguo della nostra attività. Essi riguardano – lo accenno assai brevemente – l'indicazione di modelli L1 non firmati o privi dell'indicazione dei capi bovini, o con produzione non compatibile con la consistenza presente in stalla.

Un argomento assai delicato sul quale dobbiamo tutti cimentarci è il problema dei cosiddetti contratti associativi anomali, sui quali la Commissione si è dilungata offrendo anche al Parlamento ed al Governo elementi e spunti per consentire di raggiungere un'effettiva chiarezza.

Da ultimo, vi è l'esigenza di rendere effettiva e nota la titolarità delle quote in presenza di indici che possiamo definire di irregolarità, o anche di semplici ritardi non insignificanti in tema di adempimenti della legge. Per svolgere tali accertamenti che sono indispensabili e necessari, come non mi stanco mai di dire, l'AIMA potrà richiedere tramite il Ministro l'ausilio dei corpi specializzati nella repressione delle frodi ed avvalersi anche della collaborazione delle forze di polizia. Al termine di una fase che prevede anche il contraddittorio con le parti, perchè ciascuno faccia valere il proprio diritto e faccia verificare la propria istanza, l'AIMA dovrà essere in grado di operare la compensazione per le due annate, quella nuova 1996-1997, e la verifica di quella già operata nel 1995-1996. Abbiamo stabilito un termine (30 aprile 1998) che può apparire lungo, ma che è proporzionato alla complessità degli accertamenti e all'esigenza di approfondire tutti gli aspetti che ancora non sono sufficientemente noti.

Stante peraltro la necessità di questo lasso di tempo che io per primo non definisco breve, pur se ne considero l'utilità e l'essenzialità per rendere efficaci gli accertamenti, la Commissione ha ritenuto equo provvedere anche ad un parziale ristoro della liquidità delle aziende interes-

sate dal prelievo disponendo temporanee restituzioni ai produttori, come è stato ricordato da molti colleghi, nella misura del 40 per cento relativamente all'anno produttivo 1995-1996 e dell'80 per cento per l'anno 1996-1997. Ovviamente è stato previsto in maniera molto articolata il recupero – non solo la possibilità, ma il dovere irrinunciabile del recupero di quanto dovuto sulle somme relativamente ai periodi già accennati – che dovrà avvenire nell'elaborazione delle compensazioni 1997-1998 o sulle consegne relative al più lungo periodo 1998-1999.

A questo punto, onorevoli senatori, credo che sia utile e certamente doveroso da parte mia, anche per evitare equivoci interpretativi o peggio anche possibili strumentalizzazioni in una materia che ha risvolti estremamente tecnici e perciò complessi, riferirmi alle restituzioni in favore dei produttori disposte dalla nuova formulazione dell'articolo 5 del decreto-legge a seguito dell'emendamento approvato ieri dalla Commissione e formulato congiuntamente dal relatore, senatore Piatti, e dai senatori Fusillo e Bedin. È stato già detto, in particolare dal relatore (ma è stato ripetuto con molta efficacia anche dal senatore Preda), che non si tratta nella maniera più assoluta nè di colpi di spugna nè di regali nè di condoni, come taluno in buona fede e talaltro non in buona fede ha commentato; si tratta invece a nostro avviso di un atto di giustizia e non soltanto di comprensione, e questo perchè non pesi oltre misura ed in maniera incomprensibile e certamente penalizzante nei confronti dei produttori per il periodo 1996-1997 la compensazione che non è stato possibile effettuare a causa del mancato compimento del lavoro da parte della commissione Lecca che pure, desidero aggiungerlo e ripeterlo, aveva ricercato con molto impegno questi dati nella loro compiutezza. Tale compensazione – questo va sottolineato – per essere realizzata, e in maniera giusta e durevole, eliminando così ogni forma di incertezza per il futuro, ha bisogno appunto del completamento delle indagini, di ulteriori controlli, di arricchite e dovute verifiche in merito alle omissioni, alle irregolarità riscontrate, ad autentiche truffe, all'esame particolareggiato e singolo dei contratti associativi che vengono definiti illeciti ma sui quali c'è bisogno di un particolare approfondimento. È necessario, in altre parole, restituire certezza a quanto è oggi nell'ombra dell'incertezza e soprattutto dell'insicurezza dei dati. Quel che conta, quel che è fondamentale è assicurare al Parlamento, all'opinione pubblica, a coloro che variamente sono interessati al problema, i dati relativi non solo alla complessiva produzione lattiera del nostro paese, ma anche all'individuazione delle singole quantità prodotte da ciascun allevatore.

Tale esigenza – e credo sia importante per gli onorevoli senatori prestare attenzione a questo punto – non è stata sottolineata soltanto dalla commissione Lecca; la Camera dei deputati nei mesi scorsi ha istituito al riguardo una Commissione di inchiesta. Ebbene, se mi si consente vorrei leggere un passo della relazione conclusiva di detta Commissione, in cui il relatore afferma: «Occorre rivedere tutto il calcolo del super prelievo e questo intervento del Governo, oltre ad essere atto dovuto, permetterà di eliminare il contenzioso giuridico in atto e far sì che l'erario possa recuperare in tempi brevi una parte significativa dei 360 miliardi del super prelievo 1995-1996».

Questa esigenza, quindi, non è semplicemente avvertita dal Governo o rappresentata come urgente ed indifferibile da parte della commissione Lecca. È il Parlamento che nella sua autorevolezza, nella sua autonomia e nella sua indipendenza, quasi usando le stesse parole, sottolineando la stessa esigenza, l'ha presentata al senso di responsabilità del Governo che ha voluto per intero assumerla e sta continuando così il proprio dovere.

Per il complesso di queste verifiche, di questi confronti, di queste irrinunciabili certezze è previsto, come ho già riferito, anche l'impegno attivo delle forze dell'ordine. Per chiudere definitivamente il passato con giustizia e per dare le dovute certezze e la necessaria serenità a coloro che sono tutt'ora impegnati nella loro attività produttiva, cioè agli allevatori, vi è bisogno di atti complessi, che comportano tempi lunghi ed anche alcune scadenze che noi con grande puntualità, se mi si consente con petulanza, abbiamo voluto indicare, in maniera tale che sia verificata la nostra volontà di realizzare nei tempi indicati quella che non è una semplice promessa ma che rappresenta un impegno particolare del Governo.

Per tale motivo condividiamo l'emendamento 5.8 approvato dalla Commissione, predisposto dal relatore e dai senatori Fusillo e Bedin, volto a prevedere per il biennio 1996-1997 la restituzione dell'80 per cento del prelievo supplementare non ancora sottoposto a compensazione. Per la stessa ragione abbiamo previsto, su specifica indicazione della Commissione bilancio del Senato, una restituzione differenziata, pari alla metà di quella prevista per il biennio 1996-1997 – cioè nella misura del 40 per cento – degli importi trattenuti nel biennio 1995-1996, proprio in considerazione dell'ampiezza e della profondità delle azioni di verifica e di controllo che dovranno comportare anche una congrua rettifica dei dati che hanno finora delineato l'ammontare del super prelievo. Pertanto si prevede come possibile una rettifica delle posizioni all'interno dei singoli produttori.

Proprio a tal fine è stata prevista un'altra ipotesi di restituzione, che si differenzia da quelle poc'anzi citate dell'80 e del 40 per cento, individuata in un quoziente assai basso e cioè nella misura del 20 per cento. Abbiamo infatti avuto cura, e la Commissione a tal riguardo ha approvato l'emendamento proposto dal relatore, di fare in modo che nei confronti dei produttori cosiddetti anomali, cioè di coloro per i quali non vi è certezza in ordine alla personale posizione, vi sia un atto di comprensione che non vada tuttavia al di là delle ragionevoli modifiche e delle rettifiche che possono essere apportate.

Vorrei cogliere questa occasione per dire anche che, relativamente a tutti i casi esposti, non si tratta di condoni, di colpi di spugna o di regali, desidero ripeterlo anche se ciò può annoiare gli onorevoli senatori; tali ipotesi sono profondamente lontane dall'intento e dallo spirito del Governo e della Commissione. Ciò si ricava in maniera assai chiara dalla semplice lettura del comma 3 dell'articolo 5, che stabilisce la piena temporaneità delle istituzioni consentite e regola in termini rigorosi il recupero delle somme che i produttori devono definitivamente restituire, in base alla rigida legislazione tributaria vigente.

Si prevedono, infine, le modalità operative per la chiusura anche del periodo in corso e, in attesa della riforma della legge n. 468 del 1992, per l'aggiornamento delle quote per il periodo 1998-1999. Signor Presidente, onorevoli senatori, tutto ciò è corollario e insieme carattere funzionale alla irrinunziabilità di ogni dato e di ogni elemento.

Il senatore Cusimano oggi, nel suo intervento, ha chiesto per quale motivo il Governo si è attivato nel presentare una forma così articolata e forse complessa dell'emendamento volto ad introdurre gli articoli 6, 7 ed 8, mentre avrebbe potuto ottenere lo stesso risultato attraverso la disposizione di una circolare. Il senatore Cusimano, per la sua esperienza, sa bene che questa non è materia da affrontare tramite una circolare e che per poter incidere sulla legge è necessario utilizzare lo stesso strumento normativo, ed è quanto è stato fatto. Con questo non abbiamo voluto esaurire il compito della riforma della legge n. 468.

Al senatore Carcarino, che ha espresso un puntuale riferimento su tale argomento, vorrei dire che da molti mesi – come egli ben sa – è stato presentato un disegno di legge governativo modificativo della legge n. 468, ma con lealtà devo aggiungere che il Governo, attraverso la parola del Ministro e del Sottosegretario intervenuti in Commissione, non ha taciuto un elemento importante e cioè che la prosecuzione del lavoro della Commissione relativamente alla riforma della legge n. 468 sarebbe potuta avvenire in maniera corretta e compiuta soltanto al momento del deposito e della conoscenza completa e piena da parte della Commissione stessa della relazione della 2ª commissione Lecca, e questo è avvenuto. Posso pertanto affermare al Senato – al quale ho l'onore di rivolgermi – che nelle prossime settimane il Governo presenterà questo provvedimento, se del caso anche nella forma del decreto-legge, per raggiungere in tempi brevi le certezze da tutti attese.

Signora Presidente, onorevoli senatori, vorrei fare questo riferimento senza chiedere comprensione ma in termini di grande serenità e con l'impegno proprio dei doveri del Governo, in nome del quale ho l'onore di intervenire: non ci si può lamentare se per 13 anni ed oltre si è vissuti in oggettive difficoltà nella confusione e nel disordine e contemporaneamente criminalizzare i modi con cui il sottoscritto, ereditando tutta questa situazione, ha almeno tentato – con il vostro supporto e mai da solo – di riordinare laddove regnava la confusione. L'esigenza qui rappresentata e sentita da tutti, secondo le intese, le istanze e le emergenze che sono state rappresentate da tutti i Gruppi, è che si giunga ad una soluzione definitiva. Sono stati utilizzati i termini – che io ripeto assai convintamente – «nella chiarezza e nella trasparenza», non soltanto degli accertamenti ma per offrire ulteriore serenità a quanti in questo non facile lavoro e in questo difficile momento si sentono ancora impegnati.

È questo che mi induce a rivolgermi con grande rispetto al Senato per chiedere non soltanto l'approvazione sollecita del provvedimento al nostro esame, ma di non far mancare – come è sempre successo nel passato – l'apporto e il contributo di sensibilità ed intelligenza dei singoli Gruppi parlamentari per l'appuntamento autentico e vero delle prossime settimane, quello della riforma della legge n. 468 e dell'AIMA. Si

tratta di due impegni che desidero sancire in quest'Aula nella certezza che il Senato li onorerà, perchè tali impegni non sono propri solo del Governo, ma attengono anche alla sensibilità politica e parlamentare di tutta l'Aula. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signora Presidente, intervengo per dichiarare la nostra contrarietà sul modo in cui è stato condotto l'esame del disegno di legge n. 2757 in Commissione. Per chiarire meglio, ricordo che era stato presentato dal Governo un emendamento ed era stato stabilito un termine per la presentazione degli emendamenti. Successivamente il Governo ha presentato un subemendamento quando il termine di presentazione era già scaduto, per cui l'opposizione non è riuscita a presentare le proprie proposte modificative al testo della Commissione. L'origine di tale comportamento potrebbe essere duplice: potrebbe trattarsi di stupidità procedurale che, però, non penso di poter attribuire ai nostri rappresentanti del Governo. Ritengo infatti che bisogna partire da un assunto diametralmente opposto e cioè che i rappresentanti del Governo siano intelligenti; ma allora c'è solo una spiegazione per cui sono costretti a ricorrere a queste «masturbazioni mentali» per «fregare la minoranza»: si tratta cioè di una questione di malafede.

PREIONI. Bravo!

TIRELLI. Infatti non è possibile lavorare in tal modo: siamo comunque rappresentanti dei nostri elettori e delle nostre popolazioni. Non è possibile svolgere onestamente – pensiamo come tutti – l'attività a cui ci hanno incaricato trovandoci nell'impossibilità di presentare proposte emendative, così come prevede il Regolamento del Senato.

Non sappiamo dunque cosa ci sia dietro. Abbiamo avuto modo di verificare tali comportamenti in diverse occasioni: ad esempio, in la Commissione quando è stato assegnato un termine assolutamente ridicolo per la presentazione di emendamenti ad un disegno di legge costituzionale; si è verificato, così come illustrato dal senatore Speroni, nella Conferenza dei Capigruppo, nonchè nella farsa della votazione separata degli emendamenti (ma non voglio tornare su questo argomento che è assolutamente demenziale, a nostro avviso, perchè non rispetta il Regolamento del Senato) ed in tante altre occasioni.

Pertanto, non avendo avuto il tempo e soprattutto la possibilità di intervenire in Commissione nell'esame del testo, a norma dell'articolo 96 del Regolamento chiediamo di non passare all'esame degli articoli, nonchè la verifica del numero legale prima della votazione della proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sulla proposta testè presentata, invito il relatore a pronunziarsi su di essa.

PIATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario perchè il problema è stato affrontato serenamente in Commissione in cui – ricordo – si è lavorato per tre ore e mezza senza che siano stati sollevati problemi di sorta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2757 e 2655

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Tirelli ha presentato una proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2757, che ora viene confermata.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta fino alle ore 19,05.

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,05).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2757 e 2655

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2757, presentata dal senatore Tirelli e riconfermata.

Verifica del numero legale

TIRELLI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2757 e 2655 alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 16 ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2757).

– Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (2655) (*Relazione orale*).

II. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

1. Nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la Corte di Cassazione per il reato di cui all'articolo 349 del codice penale (*Doc. IV-quater*, n. 8).

2. Nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 695/96 R.G. GIP, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Bolzano per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge n. 47 del 1948 (*Doc. IV-quater*, n. 12).

3. Nei confronti del senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento civile n. 3657/97 R.G., pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano (*Doc. IV-quater*, n. 13).

4. Nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 786/96 R.G. GIP, pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Bolzano per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge n. 47 del 1948 (*Doc. IV-quater*, n. 14).

ALLE ORE 16

I. Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2757).

– Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (2655) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Allegato alla seduta n. 256

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti ha comunicato le designazioni dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti.

1ª Commissione permanente: senatore Cortelloni;

2ª Commissione permanente: senatore Cortelloni;

3ª Commissione permanente: senatore D'Urso;

4ª Commissione permanente: senatrice Fumagalli Carulli;

5ª Commissione permanente: senatore Giorgianni, sostituito, quale membro del Governo, dalla senatrice Mazzuca Poggiolini;

6ª Commissione permanente: senatore D'Urso;

7ª Commissione permanente: senatore Ossicini;

8ª Commissione permanente: senatore Manis;

9ª Commissione permanente: senatrice Mazzuca Poggiolini;

10ª Commissione permanente: senatrice Fiorillo;

11ª Commissione permanente: senatore Manis;

12ª Commissione permanente: senatore Bruni;

13ª Commissione permanente: senatore Di Benedetto.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ROGNONI ed altri. – «Incentivi fiscali in materia brevettuale» (2803), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MIGNONE ed altri. – «Modifica della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante legge-quadro sulle aree protette» (2807), previ pareri della 1ª

Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Andrea Levorato, di Vigonza (Padova), chiede un'organica revisione della normativa che disciplina l'accesso alla professione forense (*Petizione n. 172*);

il signor Marco Da Prato, di Seravezza (Lucca), chiede l'adozione di misure atte a sanzionare la riconosciuta incostituzionalità di norme legislative (*Petizione n. 173*);

chiede che si provveda a divulgare la Costituzione, in particolare fra gli studenti della scuola dell'obbligo (*Petizione n. 174*);

il signor Vincenzo Locane, di San Giovanni in Persiceto (Bologna), chiede un provvedimento legislativo per la devoluzione al giudice del lavoro della giurisdizione sulle controversie in materia di iscrizione e cancellazione dall'Albo degli avvocati (*Petizione n. 175*);

il signor Stefano Pecchi e la signora Laura Riccesi, di Trieste, chiedono una disposizione legislativa che chiarisca i criteri di attuazione della legge 4 febbraio 1966, n. 51, sull'obbligatorietà della vaccinazione antipoliomielitica, con particolare riferimento alla somministrazione della quarta dose del vaccino (*Petizione n. 176*);

il signor Giuseppe De Sanctis, di Potenza, espone la comune necessità che, nell'ambito della cosiddetta riforma dello Stato sociale, vengano adeguatamente tutelate le categorie più deboli (*Petizione n. 177*);

il signor Giuseppe Segato, di Dolo (Venezia), chiede l'adozione di provvedimenti legislativi volti a garantire in concreto pari opportunità fra uomo e donna (*Petizione n. 178*);

il signor Mario Piscitello, di Santo Stefano Camastra (Messina), chiede che i componenti di commissioni tributarie iscritti in albi professionali vengano assegnati a sedi situate in regioni diverse da quella ove svolgono abitualmente la loro attività professionale (*Petizione n. 179*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede lo scioglimento della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana (*Petizione n. 180*);

chiede l'abolizione della tassa per il ritiro delle raccomandate in caso di mancata consegna da parte del portalettere (*Petizione n. 181*);

chiede che la denominazione di Rosegaferro, frazione di Villafranca (Verona), venga modificata in Rosaferro (*Petizione n. 182*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Castellani Carla ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00144, dei senatori Cortelloni ed altri.

Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* –

In considerazione degli eventi sismici che oramai da diverse settimane stanno interessando parte delle regioni Umbria e Marche;

premessò:

che questa gravissima calamità naturale ha distrutto abitazioni, ospedali, luoghi di culto, ha praticamente annullato ogni iniziativa economica, ha disgregato ogni attività sociale;

che tra i comuni più danneggiati ed inseriti nella prima fascia vi è quello di Valtopina (Perugia);

che a Valtopina circa l'80 per cento degli abitanti è costretta in tende o roulotte;

che nella cittadina si vive un momento altamente drammatico caratterizzato da incertezza per il futuro;

che l'attuale amministrazione sta operando per garantire l'emergenza;

che per il 16 novembre 1997 sono state convocate per scadenza naturale le elezioni amministrative nel comune di Valtopina;

che per la difficilissima situazione non sarebbero garantite pari opportunità a tutti i candidati essendo in gran parte impegnati nelle operazioni di recupero dei propri beni immobili e per adattarsi alla nuova e difficilissima situazione;

che sarebbe particolarmente difficoltosa per ovvi motivi persino la distribuzione dei certificati elettorali,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda prendere in considerazione lo slittamento dell'appuntamento elettorale.

(2-00406)

MONTELEONE, CASTELLANI Carla, PASTORE, BRIENZA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* –
Premesso:

che la delibera del CIPE del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1997, ha fissato i nuovi criteri per la determinazione su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni della legge n. 488 del 1992;

che, in base a tale delibera, vi è stato un sensibile ridimensionamento dei fondi ripartiti alle regioni Basilicata, Molise ed Abruzzo perchè penalizzate dalla bassa densità demografica;

che molte iniziative, in sede parlamentare e sindacale, hanno sollecitato una modifica del terzo bando di partecipazione relativo al 1996, che scade il 31 dicembre prossimo;

che vengono riscontrate esigenze completamente differenti o addirittura opposte per l'attività di impresa al Nord e nel Centro-Sud, determinando così scompensi nei parametri fissati dall'attuale legge n. 488 del 1992 nell'assegnazione dei fondi alle singole regioni,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per integrare il suddetto bando apportando i necessari correttivi agli indicatori fino adesso utilizzati, in modo da mediare il riparto tenendo maggiormente conto degli effettivi fabbisogni per le domande istruite positivamente in Basilicata, Molise ed Abruzzo;

se non si ritenga di prevedere, una volta stabilito a monte il riparto fra Nord e Sud, criteri ed indicatori differenti per l'assegnazione dei fondi alle regioni centro-meridionali e a quelle settentrionali.

(2-00407)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –
Premesso:

che tra le tante problematiche che stanno investendo il mondo del lavoro particolare rilievo è stato ormai assunto dal problema dell'amianto;

che, in rapporto a tanto, è da rilevare come ormai siano molte decine i lavoratori deceduti a causa della superficialità e trascuratezza con cui è stato affrontato il fenomeno;

che non è più consentito rimandare *sine die* l'adozione di adeguate misure di prevenzione al riguardo;

che appare però sempre più chiaro che i dati, presupposto indispensabile di qualsiasi analisi, sono aleatori, non certificati e difficilmente dimostrabili,

l'interrogante chiede di conoscere:

quante siano le domande di riconoscimento di esposizione all'amianto presentate entro il 1996 e quante nel primo semestre '97;

quante domande siano state istruite dall'INAIL al 30 giugno 1997;

quanti lavoratori siano stati riconosciuti aventi diritto ai benefici previsti dalla legge n. 257 del 1992;

quale sia il costo in capo all'INPS per ciascun lavoratore ammesso ai benefici,

l'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fornire dati che possano rappresentare sia la situazione esistente in tutto il territorio nazionale che nella specifica provincia di Taranto.

(3-01327)

D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Roma, in località Gregna Sant'Andrea, a causa delle ingenti piogge è straripato il fosso dell'Acqua Mariana e che la fuoriuscita delle acque ha invaso campagne, abitazioni, impianti industriali ed esercizi commerciali;

che, nonostante il comune di Roma, la X circoscrizione ed i Vigili del fuoco si siano immediatamente attivati, già nelle ore notturne, per portare soccorso, limitare i danni e ripristinare l'argine danneggiato, la pressione delle acque durante la notte e nelle prime ore della giornata ha provocato allagamenti e distruzioni, determinando ingenti danni economici e materiali per le famiglie, le imprese industriali e commerciali, le attività agricole,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario ed urgente che sia proclamato lo stato di calamità al fine di effettuare, nel più breve tempo possibile, i necessari interventi di sistemazione definitiva del corso d'acqua in modo da evitare che si ripetano inondazioni, e al fine di risarcire le famiglie e le imprese danneggiate.

(3-01328)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle comunicazioni.* – Premesso:

che numerosi tabaccai di Parma e provincia (ma il problema, da loro prospettato, riguarda la stessa categoria in tutto il territorio nazionale) lamentano che – con il provvedimento «collegato» alla finanziaria – il Governo intende consentire agli uffici postali la vendita al pubblico di valori bollati, biglietti di lotterie, biglietti per autobus e tram nonché a qualsiasi negozio la vendita di francobolli;

che ne deriverebbe un grave pregiudizio per i tabaccai, ai quali è riservata attualmente la vendita di detta merce;

che gli stessi tabaccai chiedono che venga loro consentita (in luogo della vendita di marche per patenti, che si intendono sopprimere) la raccolta del pagamento dei bolli automobilistici;

che le richieste dei tabaccai meritano, quantomeno, una considerazione adeguata da parte del Governo,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda prendere con l'urgenza del caso.

(3-01329)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il 2 ottobre 1997, presso la Lanfranchi, azienda del bresciano, i duecentocinquanta dipendenti

hanno improvvisamente lasciato il posto di lavoro, la maggior parte in ambulanza verso gli ospedali della zona e che una operaia è in coma e più di cinquanta sono stati ricoverati;

che il malore sembrerebbe essere dovuto a esalazioni di acido cloridico, sostanza utilizzata per la tintura;

che probabilmente l'autista del camion che conteneva la sostanza ha attaccato il bocchettone di uscita del cloro alla vasca sbagliata ed il miscuglio avrebbe, di conseguenza, prodotto i vapori tossici,

si chiede di sapere:

se si siano immediatamente predisposte delle indagini per accertare la dinamica dei fatti e quali risultati abbiano dato;

se risulti che l'azienda in questione si attenga scrupolosamente alla legge sulla sicurezza sul luogo di lavoro e, conseguentemente, se l'incidente poteva essere evitato;

se non si ritenga di dover assicurare agli operai il rientro in azienda garantendo loro, previ accertamenti accurati, l'effettiva salubrità del loro luogo di lavoro.

(4-08001)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Visto che in data 8 ottobre 1997 la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile – ha pubblicato un avviso di richiesta di fornitura urgente per l'approvvigionamento di n. 1500 moduli abitativi di prefabbricati in *container* da destinare alle popolazioni delle regioni Marche ed Umbria colpite dagli eventi sismici.

Considerato:

che nell'avviso di richiesta non si chiede ai fornitori di presentare, unitamente all'offerta, alcuna garanzia (ad esempio, fideiussione) a copertura del corrispettivo richiesto e quindi, in caso di mancato rispetto degli impegni assunti dal fornitore, non sono indicate le modalità sanzionatorie;

che allo stesso modo non sono previste garanzie a copertura del rispetto degli *standard* qualitativi e dei tempi di approvvigionamento;

che nell'avviso di richiesta non sono esattamente definite le caratteristiche dei materiali in funzione della durabilità e della qualità;

che non si è predisposto un disciplinare di gara nel quale siano esattamente determinati:

le penalità in caso di ritardo delle consegne sia parziali (a 30 giorni) che totali (a 45 giorni);

tempi e modalità di pagamento del corrispettivo;

che non è stato allegato al disciplinare tecnico un programma definitivo delle forniture e del posizionamento dei moduli abitativi in funzione delle predisposizioni urbanizzate da parte dei comuni interessati;

che c'è assenza di definizione progettuale delle aree urbanizzate tale da consentire l'esatta valutazione dei limiti dell'appalto della fornitura;

che c'è mancanza di prescrizioni relative alle coperture dei moduli abitativi prefabbricati in funzione dei carichi dovuti alla neve (evento molto probabile nelle zone interessate),

si chiede di conoscere i motivi per i quali si sia completamente disatteso a quanto sopra esposto.

Si chiede altresì di conoscere:

perchè non sia stato previsto di poter affidare l'intera fornitura ad un «general contractor» come unico referente per il coordinamento della stessa nel rispetto dei tempi contrattuali, in considerazione del fatto che le ditte produttrici operanti nel settore non hanno potenzialità produttive tali da poter soddisfare l'intera fornitura;

perchè si stia tardando ad affidare tali forniture quando la Protezione civile dovrebbe disporre di tutto quanto necessario in casi di questo genere;

considerati i tempi di affidamento e l'attuale stagione incombente, oltre alla ubicazione delle zone soggette a climi particolarmente freddi, perchè non si siano volutamente cercate le giuste garanzie per le quali entro i 45 giorni massimi previsti per la fornitura tutto sia pronto alla consegna.

(4-08002)

CAPALDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il comune di Bagnoregi in provincia di Viterbo presenta un territorio articolato anche su frazioni; in particolare la frazione di Vetriolo ha una popolazione di circa 600 abitanti che aumenta nel periodo estivo;

che ad oggi, presso tale frazione, esiste come unico servizio al cittadino decentrato quello dello sportello postale che svolge anche attività di raccolta del risparmio;

che tale servizio dal periodo estivo è aperto a giorni alterni e pertanto ha notevolmente ridotto la propria capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini;

che in particolare soffrono di un forte disagio quei cittadini che, per condizioni fisiche (anziani, disabili, eccetera) o per condizioni familiari o lavorative, hanno difficoltà di mobilità;

che nei giorni relativi alle scadenze dei pagamenti o delle pensioni le file di attesa divengono insostenibili proprio per i cittadini più deboli;

che, a denuncia delle difficoltà sopra elencate, gli abitanti di Vetriolo hanno predisposto una petizione inviata al Ministero delle comunicazioni, al prefetto di Viterbo, al direttore provinciale delle Poste, al direttore agenzia coordinamento, al sindaco di Bagnoregio, al questore di Viterbo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se tale decisione di riduzione dei giorni di apertura dello sportello postale sia stata presa con consapevolezza delle conseguenze precedentemente descritte;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per permettere il ripristino del funzionamento del servizio nei termini di gestione tenuti precedentemente al periodo estivo.

(4-08003)

CIMMINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che si è concluso l'iter di approvazione della legge relativa all'istituzione della *authority* sulle telecomunicazioni;

che, al fine di rendere al più presto operativo il dettato legislativo, occorre innanzitutto stabilire quale sarà la città destinata ad ospitare la sede di questo importantissimo strumento di garanzia delle comunicazioni e del sistema radiotelevisivo;

che l'*authority* costituisce di fatto il primo passo verso una sostanziale liberalizzazione delle televisioni e un'accelerazione delle privatizzazioni nel comparto radiotelevisivo;

che tra le diverse candidature presentate risulta essere di particolare rilievo quella inoltrata dalla città di Napoli, considerati gli innegabili benefici che se ne trarrebbero, in primo luogo in termini occupazionali;

che la scelta di Napoli s'inserirebbe in un quadro più vasto di indispensabile rilancio e sviluppo del Mezzogiorno,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che impediscono di prendere una decisione a favore di una città ricca di potenzialità quale Napoli;

se non si ritenga opportuno cogliere l'occasione per dimostrare che le scelte di politica economica poste in essere dal Governo si orientano concretamente anche al Sud.

(4-08004)

MEDURI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 10 aprile 1997 i coniugi Giuseppe D'Agostino e Domenica Montarello hanno inviato al Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione generale degli affari generali e del personale - la seguente lettera:

Taurianova,

10 aprile 1997

«Protocollo n. 1311618 e protocollo n. 1311604 – Oggetto: Applicazione decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 – trasferimento per mobilità del signor D'Agostino Giuseppe e della signora Montarello Domenica, coniugi, entrambi 7ª qualifica funzionale, profilo professionale di docente E.T., in servizio presso la scuola media statale di Molochio (Reggio Calabria). Richiesta notizie ai sensi della legge n. 241 del 1990.

In applicazione al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, nel mese di dicembre 1995, ricevevamo, da parte del mittente in epigrafe, una comunicazione tendente ad accertare la disponibilità a ricoprire posti di 7ª qualifica funzionale nei ruoli di codesto Ministero (amministrazione centrale) subordinatamente alla domanda di trasferimento per mobilità prodotta in data 8 ottobre 1991.

Comunicata la disponibilità ed altra documentazione richiesta da codesta onorevole amministrazione, nella giornata del 20 febbraio 1996

ci venivano recapitati due telegrammi che richiedevano ulteriori atti documentari; si evadava con estrema celerità quanto richiesto e dalla data citata non si aveva alcuna formale comunicazione al riguardo.

Da conversazioni telefoniche intercorse con i funzionari di codesto onorevole Ministero, all'uopo preposti, si veniva a sapere che, per intervenute disposizioni interministeriali, si doveva procedere a convocare la Conferenza dei servizi tendente, in base all'analisi dei carichi di lavoro previsti dalla normativa vigente, a ridisegnare la nuova mappa organica.

Accertato che i coniugi scriventi sono gli unici destinatari dei posti in oggetto in quanto 1° e 2° in graduatoria definitiva su n. 2 posti messi a concorso,

tenuto conto che gli scriventi, nell'imminenza e nella certezza del trasferimento di cui si parla, hanno venduto dei beni personali per acquistare un appartamento in Roma (documentabile attraverso rogito notarile), indispensabile per le necessità di una famiglia di quattro persone,

tutto quanto sopra esposto, i sottoscritti coniugi desiderano sapere, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, a che punto è l'*iter* per il trasferimento in oggetto e quando, presumibilmente, detto trasferimento avrà luogo.

Distinti saluti

D'Agostino Giuseppe e Montarello Domenica

Coniugi D'Agostino-Montarello - Via Montello, 9 89029 Taurianova (RC)»;

che nonostante l'esplicito richiamo al dettato della legge n. 241 del 1990, a tutt'oggi, trascorsi sei mesi, nessuna risposta è stata fornita ai cittadini richiedenti, ledendo un diritto sancito dalla legge sulla trasparenza;

che il comportamento omissivo e oscuro non può essere consentito a dirigenti della pubblica amministrazione ed ancor più a direttori generali di importanti Ministeri,

l'interrogante chiede di sapere quale sia, sulla vicenda, la valutazione dei Ministri in indirizzo e più precisamente:

se il Ministro dei trasporti non intenda provvedere personalmente a fare in modo che i coniugi D'Agostino abbiano subito esauriente risposta al loro quesito;

se il Ministro della funzione pubblica non intenda intervenire subito per far capire a tutti i pubblici dipendenti, e tanto più a coloro che rivestono altissimi gradi nella burocrazia dello Stato, che tutte le leggi vanno rispettate e soprattutto quelle sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda compiere i passi dovuti ove ritenga che dal comportamento della Direzione generale del personale del Ministero dei trasporti e della navigazione, nella vicenda di cui prima, siano da intravedere reati precisi o quanto meno illecite ed intollerabili omissioni.

(4-08005)

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del lavoro e della previdenza sociale, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Posto:

che ai lavoratori extracomunitari occupati in Italia come soci-lavoratori presso imprese cooperative al momento del rinnovo può essere in astratto rilasciato un permesso di soggiorno per «lavoro autonomo», come si evince dalla circolare ministeriale n. 19 del 26 aprile 1996 e ciò consentirebbe la continuità del lavoro;

che il permesso di soggiorno per «lavoro autonomo» tuttavia è di difficile acquisizione poichè rilasciato con molte limitazioni e solo a cittadini extracomunitari provenienti da Stati che abbiano stipulato accordi di reciprocità con il nostro paese;

considerato:

che quanto sopra richiamato sta costringendo la quasi totalità dei lavoratori extracomunitari in forza presso imprese cooperative, poichè quasi sempre non in grado di ottenere il permesso di soggiorno per lavoro autonomo, ad abbandonare il posto di lavoro disponibile di lavoratore socio acquisito spesso con notevole impegno di qualificazione professionale; detti lavoratori sono così posti di fronte all'alternativa della disoccupazione o della fuga nell'illegalità e nel lavoro nero;

che esistono gravi difficoltà per le imprese cooperative rappresentate dalla perdita forzata di numerosi soci-lavoratori che spesso si sono qualificati professionalmente ed affermati socialmente anche con il concorso finanziario delle imprese e dei loro soci cooperatori,

si chiede di sapere:

se per risolvere la questione sopra descritta, ancor prima della approvazione della normativa proposta dal Governo alle Camere, nel merito risolutiva e in considerazione dei tempi non brevi che essa richiede, non si ritenga necessario e possibile per via amministrativa procedere nella istituzione, all'atto del rinnovo, di un permesso di soggiorno per socio-lavoratore di cooperative per coloro che tale figura abbiano acquisito durante il soggiorno precedente e che la praticino in modo certo e documentabile;

in alternativa – qualora quanto sopra richiesto non fosse possibile – se non si possa procedere alla concessione per i cittadini extracomunitari regolarmente in Italia, nelle circostanze e con i titoli sopra ricordati, al rilascio, all'atto del rinnovo, di un permesso di soggiorno per lavoro autonomo non più con le limitazioni vigenti, anche con riferimento alla sentenza della Corte di cassazione a sezioni riunite del 3 ottobre 1997 che, in base all'articolo 10 comma 7, della legge n. 39 del 1990, stabilisce il diritto all'iscrizione agli albi professionali per cittadini extracomunitari regolarmente anche nel caso che i governi dei loro paesi di provenienza non abbiano stipulato con l'Italia un accordo di reciprocità in tal senso.

(4-08006)

LUBRANO DI RICCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che numerose sono state le segnalazioni e le denunce da parte dei cittadini e di parlamentari che, come lo scrivente, hanno presentato

interrogazioni in cui si è evidenziato il rischio ambientale dello sversamento di rifiuti tossici nell'area Nolana-Acerrana, in località denominata Boscofangone e negli alvei dei Reggi Lagni di detto territorio;

che ancora oggi nelle ore notturne, come segnalato anche dalle cronache di giornali, basta transitare sull'Asse Mediano o sulla variante alla strada statale n. 7-bis, detta anche strada dell'ASI (area di sviluppo industriale), per verificare la presenza di grossi incendi di rifiuti abbandonati (in particolare cumuli di ruote autoveicolari) e, in circostanze ancora più gravi, il formarsi di enormi «nubi bianche» composte da fumi nauseabondi e tossici che ricoprono i terreni dell'ASI adiacenti al CIS di Nola e all'interporto in costruzione, invadono le strade menzionate per lunghi tratti causando rischi concreti di svenimenti per gli automobilisti di passaggio a causa delle sostanze tossiche inalate;

che quanto sopra ha formato oggetto di numerose segnalazioni da parte dei Verdi locali,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra indicati abbiano formato oggetto di denunce, e in caso affermativo, se siano stati effettuati sequestri di veicoli i cui conducenti siano stati colti in flagrante sul territorio;

quali urgenti interventi si intenda attuare per evitare che continui questa serie di illegalità da parte di camionisti incoscienti e *clan* locali di camorristi che gestiscono queste attività ad alto rischio per la salute dei cittadini e la contaminazione dei suoli e dei prodotti agricoli della zona;

se, dopo le numerose segnalazioni inviate, siano stati disposti posti di blocco agli svincoli delle uscite dell'ASI e dell'Asse Mediano, atti a frenare lo sversamento di rifiuti, spesso tossici, di ignota provenienza sul territorio del comune di Nola.

(4-08007)

SILIQUNI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 228 del 30 settembre 1997 è stato pubblicato il decreto 23 luglio 1997 del Ministro della sanità relativamente ad una riclassificazione dei medicinali;

che, in particolare, con tale disposizione sono stati «riclassificati» 24 farmaci che sono stati «declassati» dalla fascia «A» alla «C»: in pratica, mentre prima erano quasi gratuiti, oggi – anzi dal 1° ottobre scorso, data di entrata in vigore – sono a totale carico del malato;

che tale provvedimento, gravissimo ed inaccettabile, ha dimostrato ancora una volta come la sanità non sia a disposizione del cittadino, o peggio del malato; infatti, tutti i farmaci divenuti ora a pagamento appartengono alla cosiddetta categoria dei «farmaci salvavita» adoperati per trattare gravissime patologie;

che tale ennesima dimostrazione di insensibilità ha immediatamente suscitato lo sdegno non solo di quei gravi malati interessati, ma anche – come ovvio – di molte associazioni di categoria sia del settore medico che di quello farmaceutico nonché dello stesso tribunale per i

diritti del malato che ha osservato come sia inammissibile giudicare non indispensabili – perchè tale dovrebbe essere la «ratio» dei medicinali non forniti dal Servizio sanitario nazionale – farmaci antiepilettici, antiemorragici, cardiovascolari e chemioterapici,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno condotto il Governo ad una simile riprovevole decisione;

quali siano – eventualmente – le valutazioni di carattere economico e di «risparmio» e cioè a quanto dovrebbe ammontare l'economia che si prevede derivi dall'applicazione di questo decreto ministeriale;

se il Governo, al contrario, non ritenga opportuno e necessario rivalutare le disposizioni adottate, provvedendo con immediatezza ad emanare provvedimenti correttivi che restituiscano un'equa e giusta valenza ai farmaci, diversificandoli secondo un criterio di effettiva necessità.

(4-08008)

SPERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Perchè negli annunci a bordo della compagnia Alitalia viene citato, in arrivo, il nome dell'aeroporto di Roma-Fiumicino (Leonardo da Vinci), mentre viene omesso quello di Milano-Linate (Enrico Forlanini)?

(4-08009)

VISENTINI, MORO. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato l'episodio che ha avuto rilievo di stampa con riferimento ad un dissidio fra un albergatore di Maniago ed alcuni ufficiali dell'esercito italiano in ordine a cause ed effetti tutti ancora da accertare nella loro verità;

accertato che persone in divisa militare e da combattimento (circa una trentina) con gradi e stellette accompagnati da giornalisti e fotografi successivamente hanno occupato la sala bar dell'albergo usando un atteggiamento verbale provocatorio ed anche offensivo nei confronti dell'albergatore;

considerato che il regolamento dei militari in divisa prescrive l'osservanza di precisi comportamenti da tenere in pubblico ed in caserma da parte dei soldati semplici e graduati,

si chiede di sapere se il Ministro della difesa non ritenga di dover accertare:

se le persone in divisa sopra richiamate fossero realmente graduati dell'esercito italiano;

se, in caso affermativo, si ritenga che l'atteggiamento tenuto nell'azione di occupazione del bar di circa 30 persone in divisa e relativi scambi verbali siano conformi alle norme comportamentali previste dal regolamento militare;

se si ritenga che dietro tutta la questione non si celi un atteggiamento intimidatorio organizzato rivolto ad un albergatore che non fa mistero di essere un simpatizzante della Lega Nord, visto che il drappello si è presentato con giornalista e fotografo al seguito;

se i fatti richiamati siano accaduti durante l'orario di servizio.

(4-08010)

WILDE, PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in relazione ad un sopralluogo della Commissione antimafia tenutosi in Milano il 6-7-8 ottobre scorsi risulterebbe che nel bacino del lago di Garda cittadini extracomunitari dell'Est europeo, russi, ungheresi e di altri Stati, stiano acquistando alberghi, ristoranti, strutture paralberghiere ed appartamenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione e quindi se tali cittadini extracomunitari siano in possesso dei requisiti di legge per poter diventare proprietari di tali strutture;

se le società degli stessi abbiano tutti i requisiti per poter essere regolarmente registrate e possano operare a livello finanziario e commerciale;

se la DIA sia al corrente di tale situazione;

se risulti esservi connessione tra tali investimenti finanziari e la microcriminalità internazionale (prostituzione, droga, eccetera) presente nel bacino del Garda;

se le eventuali *joint-venture* stipulate tra la confederazione degli Stati indipendenti (ex Unione Sovietica) e dalle Repubbliche baltiche risultino avere soci italiani già noti agli schedari di polizia per vari motivi, come già accaduto nella provincia di Rimini ed in tal caso come si intenda intervenire;

quale esatta provenienza abbiano i suindicati capitali e quindi quali siano le banche che li accreditano;

se le società russe rilevate nel bacino turistico di Rimini-Riccione, come riportato ed evidenziato nel documento del ministro Napolitano sulla criminalità in Italia nel 1996, risultino essere proprietari anche di strutture gardesane.

(4-08011)

MARCHETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'Ufficio del territorio di Massa-Carrara, che ha subito da pochi mesi una radicale ristrutturazione funzionale, non può svolgere i propri compiti a causa di una gravissima carenza di personale;

che il personale degli uffici delle entrate (sezione staccata, registro, imposte dirette) della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso Ministero per progetti finalizzati;

che il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del Tesoro e della Ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità; i lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi; ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di inefficienza e di spreco di denaro pubblico;

che nel palazzo demaniale è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti,

si chiede di conoscere se non si ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa-Carrara, al fine di garantire:

che sia assegnato a questi uffici il necessario numero di dipendenti, opportunamente ripartito nelle varie qualifiche idonee ad assicurare l'adempimento dei delicati compiti affidati;

che i lavoratori possano svolgere la loro attività in condizioni conformi alle norme di legge e tutti possano accedere all'edificio demaniale in condizioni di sicurezza,

si chiede altresì di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quali siano i provvedimenti assunti dalle direzioni compartimentali o quali provvedimenti queste direzioni intendano assumere.

(4-08012)

GAMBINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'Officina grandi riparazioni di Rimini della società Ferrovie dello Stato riveste una grande importanza nel contesto dell'economia locale sotto il profilo occupazionale;

che la crescita dell'impianto produttivo si è intrecciata con la storia recente della città rappresentando un patrimonio decisivo della comunità locale non solo sotto il profilo economico;

che in tutti gli accordi degli ultimi anni tra l'Ente Ferrovie dello Stato prima e la società Ferrovie dello Stato poi e i rappresentanti delle maestranze sono stati riconosciuti la funzione ed il ruolo dell'Officina grandi riparazioni di Rimini nei piani di ristrutturazione nazionale;

che il personale dell'Officina grandi riparazioni di Rimini ha una elevata età anagrafica (la media è vicina ai 50 anni) ed una altrettanto elevata età contributiva ai fini pensionistici (il 50 per cento degli addetti ha oltre 33 anni di versamenti);

che gli accordi tra la società Ferrovie dello Stato e le organizzazioni sindacali prevedono un organico di 530 lavoratori mentre a tutt'oggi ne sono presenti 440, con fondate possibilità di ulteriore riduzione, in quanto oltre 60 lavoratori hanno già maturato requisiti per il pensionamento ed è prevedibile che entro l'anno lascino il lavoro;

che i programmi produttivi della società Ferrovie dello Stato prevedono per l'Officina grandi riparazioni di Rimini il mantenimento dell'attività produttiva nelle quantità degli anni precedenti, mentre si rileva che i costi fissi per il mantenimento dell'infrastruttura incidono in maniera rilevante sulla produttività dell'intera officina che non può esprimersi al meglio per carenze di organici;

che vi è oggi il rischio concreto che alcune attività produttive si arrestino per la mancanza di personale tecnico specializzato (ad esempio: motoristi e tornitori);

che, in contrasto con tutto ciò, si ha notizia che ancora nel mese di settembre vi sono stati lavoratori dell'Officina grandi riparazioni di Rimini incentivati economicamente al pensionamento,

si chiede di conoscere:

quali azioni si stiano attuando nel rispetto dei programmi manutentivi previsti per l'Officina grandi riparazioni di Rimini per reperire il personale necessario a garantire la produzione;

per quali motivi si continui ad incentivare al pensionamento il personale in servizio in una realtà nella quale non vi sono esuberi di personale.

(4-08013)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Considerato:

che da lunedì 13 a venerdì 17 ottobre la RAI nella propria rubrica «Unomattina» manda in onda una trasmissione di cinque giorni in collegamento diretto da Biella;

che in quelle cinque trasmissioni verranno presentati gli aspetti della Biella civile, industriale, culturale e le sue peculiarità turistiche;

che a tale trasmissione prenderanno parte imprenditori, esponenti della cultura, della scienza, del volontariato e dell'amministrazione provinciale biellese;

che è stata diffusa la notizia che il sindaco di Biella, il quale è anche presidente del Consorzio dei comuni della provincia di Biella, era stato invitato in un primo tempo ad aprire la trasmissione;

che successivamente il sindaco è stato invitato a non presentarsi alla trasmissione stessa con la motivazione dell'esistenza di un decreto sulla «*par condicio*» recentemente introdotto per le elezioni suppletive del Senato al Mugello;

che ciò impedisce al primo cittadino di Biella di rappresentare e presentare la propria comunità agli ascoltatori,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a realtà la motivazione addotta verbalmente dalla RAI e, nel caso dell'esistenza di tale decreto, quali siano i criteri di applicazione dello stesso e quali disposizioni siano state impartite alla RAI a questo proposito;

qualora le motivazioni addotte dalla RAI non fossero fondate, quali iniziative verranno prese nei confronti dei responsabili della trasmissione.

(4-08014)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, fin dal 1989, all'inizio di ogni stagione sportiva la Federazione italiana Tennistavolo, FITET, quale organo istituzionale del CONI, si accorda con Rai Sport (la sezione sportiva dell'emittente radio-televisiva di Stato) per l'inserimento, nel palinsesto dei programmi sportivi, di un dato numero di telecronache registrate di incontri di tennistavolo secondo una scaletta stagionalmente concordata con i dirigenti RAI;

che le spese per la registrazione dei suddetti incontri vengono totalmente sostenute dalla Federazione stessa, senza alcun ausilio economico da parte della RAI;

che le bobine registrate vengono dalla federazione tempestivamente recapitate negli studi di Rai Sport in tempo per essere mandate in onda negli orari stabiliti;

considerato:

che sino ad ora Rai Sport ha contravvenuto più volte agli accordi stipulati con la Fitet, mandando in onda le telecronache registrate degli incontri fuori dagli orari previsti o addirittura eliminando *in toto* e arbitrariamente la programmazione delle stesse registrazioni;

che, ad oggi e per tutta la stagione sportiva 1997-98, gli accordi assunti risultano ancora formalmente in essere;

che tutti i tentativi, da parte della Federazione, di entrare in contatto telefonico con i dirigenti Rai preposti per conoscere la motivazione della mancata puntuale programmazione delle telecronache sono stati inutili,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministero delle comunicazioni intenda adottare affinché Rai Sport si impegni e rispetti gli accordi assunti con la Federazione Italiana Tennistavoli.

(4-08015)

GRILLO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per le politiche agricole.* – Premesso che, secondo quanto risulta nel quadro dell'attuazione delle disposizioni attuative del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sui rifiuti recuperabili, sarebbe stato approvato uno schema di decreto che fissa le condizioni per l'impiego di detti rifiuti;

considerato che il testo concordato prevederebbe la fissazione per i vari residui di limiti di emissione molto rigidi: in particolare sarebbero stati fissati limiti inferiori per le polveri di ben 30 volte e per le sostanze organiche di ben 5 volte rispetto ai limiti già fissati per le stesse sostanze dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 riguardante le emissioni nell'atmosfera per gli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse,

si chiede di sapere:

se sia stata verificata la effettiva possibilità di raggiungere con le tecnologie disponibili gli accennati limiti da parte delle imprese utilizzatrici;

se siano stati valutati gli effetti che possono derivare dalle difficoltà di collocamento degli accennati residui vegetali e, in particolare, della sansa esausta e sulle conseguenze che un eventuale blocco del ritiro delle sanse vergini da parte degli stabilimenti di estrazione può determinare sull'intera filiera dell'olio di oliva e sull'ambiente;

se si sia in particolare valutato, a questo proposito, che i frantoi ottengono dalla lavorazione delle olive almeno 10 milioni di quintali di sanse vergini e che dette sanse debbono essere smaltite in tempi brevi per consentire la regolare lavorazione delle olive; qualora non ritirate dagli stabilimenti di estrazione le sanse debbono essere avviate alle discariche o sparse (peraltro con il rispetto di determinate cautele) nel terreno e, trattandosi di sostanze organiche soggette a rapida fermentazione, i danni all'ambiente possono essere notevoli;

per quale motivo i limiti per le polveri e per le sostanze organiche siano stati ridotti drasticamente portandoli a livelli non previsti finora in nessun paese e, in particolare, per quali motivi i valori già previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 e dalle linee guida sulle emissioni nell'atmosfera non siano stati ritenuti validi, dovendosi ritenere che il decreto in questione sia stato emanato con cognizioni di causa;

se si ritenga che la fissazione degli accennati limiti possa ritenersi compatibile con un'effettiva politica favorevole all'impiego dei combustibili alternativi e delle biomasse e ciò soprattutto se si considera che i limiti delle emissioni previsti per i combustibili tradizionali (carbone e petrolio) sono nettamente superiori a quelli stabiliti per i residui vegetali e cioè di ben trenta volte per lo zolfo, otto volte per le polveri, cinque volte per il monossido di carbonio e trenta volte per le sostanze organiche, senza considerare che – in relazione alle capacità di lavorazione e alle quantità lavorate – i grandi impianti di combustione, quali le centrali elettriche, le raffinerie di petrolio, hanno emissioni migliaia di volte superiori a quelle degli stabilimenti che utilizzano residui vegetali.

(4-08016)

PAROLA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che è essenziale ai fini della sicurezza del volo la piena disponibilità operativa delle radio-radar assistenze a terra utilizzate per la navigazione aerea civile e militare e per il controllo del traffico aereo;

avuto presente che all'esercizio della rete delle radio-radar assistenze, compreso il loro controllo in volo, deve provvedere, ai sensi della legge 21 dicembre 1996, n. 665, l'ENAV, salvo quegli impianti rimasti alla gestione dell'Aeronautica militare;

considerato che per dichiarare la disponibilità operativa delle varie radio-radar assistenze sono internazionalmente stabiliti (ed accettati dal nostro paese) precisi parametri tecnici, i quali debbono essere controllati con una periodicità prestabilita (anch'essa da precise norme internazionali) sia a terra che in volo,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i controlli in volo effettuati dall'apposita unità organizzativa dell'ENAV (radiomisure) siano stati svolti in numerose e ricorrenti occasioni superando, talvolta anche consistentemente, i termini temporali di scadenza per tali controlli; con ciò dimostrando lacune nella capacità organizzativa della gestione del servizio che, si può ben capire, è essenziale per la sicurezza dei voli;

se sia corretto, fermo restando il compito affidato all'ENAV dell'esercizio a terra delle radio-radar assistenze ed il loro controllo in volo, che sia lo stesso Ente a certificare la loro disponibilità operativa, anziché affidare quanto meno la certificazione dei controlli in volo effettuati dall'ENAV al nuovo Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC), avute presenti le funzioni attribuite a tale Ente ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, in base alle quali lo stesso Ente provvede alla certificazione degli apparati installati a bordo per l'uso delle radio-radar assistenze a terra, il cui impiego e manutenzione sono responsabilità degli esercenti degli aeromobili: tutto ciò

valutato che il sistema di radionavigazione non può che essere considerato un unico sistema composto dagli apparati di terra e da quelli di bordo;

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo, anche in vista della trasformazione dell'ENAV in società per azioni (prevista dalla legge 21 dicembre 1996, n. 665), circa la possibilità di scorporare l'attività di radiomisure affidandola ad apposita società da crearsi nel quadro della privatizzazione dei servizi di assistenza al volo, fermo restando che la certificazione dei controlli in volo permanga all'Ente recentemente creato per l'aviazione civile (ENAC).

(4-08017)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nella provincia di Vicenza il 31 per cento dei giovani tra i 19 e i 34 anni non ha raggiunto il diploma, in buona parte perchè ha iniziato le scuole superiori ma le ha abbandonate prima di portarle a termine;

che per affrontare questa situazione, e a riprova dell'attenzione che gli insegnanti ed i presidi prestano ai problemi dei ragazzi, sono stati presentati ben 183 progetti calibrati sulla lotta alla dispersione scolastica, a cominciare dalla scuola materna per passare alle elementari, alle medie ed alle superiori;

che i 6 progetti delle scuole materne sono però stati tutti respinti dal provveditorato agli studi;

che anche i 53 progetti delle scuole elementari sono stati tutti respinti;

che dei 59 progetti delle scuole medie solo 27 sono stati accolti;

che i 65 progetti delle superiori, dove il problema della dispersione scolastica è molto grave, sono stati tutti respinti;

che sembra che il criterio di selezione, anzichè basarsi sulla efficacia delle proposte di lotta alla dispersione scolastica, sia fondato sulla presenza di personale di ruolo in eccedenza da destinare ai progetti;

che nella provincia di Vicenza non c'è eccedenza di personale di ruolo, al contrario si riscontra una grave carenza;

che è evidente che con questo quadro non vi sarà alcun reale risultato e l'abbandono scolastico anzichè diminuire continuerà ad aumentare,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti interventi si intenda disporre per consentire che anche nella provincia di Vicenza si adottino opportune iniziative per combattere il disagio scolastico che si traduce negli abbandoni.

(4-08018)

MANIERI. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a Lecce, presso l'ospedale «Vito Fazzi», giace da anni, inutilizzato, in uno scantinato, un «acceleratore lineare» acquistato anche con il contributo dei privati, mai messo in funzione nonostante,

quotidianamente, numerosi malati di cancro, bisognosi di essere sottoposti a tale terapia, debbano spostarsi in località lontane centinaia di chilometri per ottenere le cure che a Lecce vengono loro negate anche per l'incuria e l'inerzia di chi sa che esiste tale potenzialità e non ha fatto nulla per attivare il servizio.

Il caso dell'ospedale «Vito Fazzi» è emblematico dello stato di arretratezza, abbandono e cattivo funzionamento dei servizi sanitari meridionali e, pertanto, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per avvicinare il livello dei servizi sanitari delle zone meridionali agli *standard* nazionali ed europei, come sarebbe necessario.

Ciò non solo per ragioni di immagine e di efficienza, che vorrebbero che il Sud decollasse e si avviasse finalmente al superamento delle sue storiche arretratezze, ma anche perchè non è giusto che i malati gravi che vivono al Sud subiscano tali discriminazioni e perdano così speranza e probabilità di salvezza come avviene, per il mancato utilizzo dell'acceleratore, ai malati di Lecce, costretti a rassegnarsi o ad affrontare faticose trafale che, attraverso una buona amministrazione del patrimonio esistente, potrebbero essere evitate.

(4-08019)

PAROLA, MELE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, comma 109, stabiliva che la concessionaria servizi assicurativi pubblici spa (Consap) garantiva, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione ai titolari dei contratti di locazione e determinava il prezzo di vendita degli alloggi, prendendo a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del 30 per cento, fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale;

rilevato che la Consap ha inviato lettere di prelazione agli aventi diritto, riproponendo non gli attuali prezzi di mercato ma quelli iscritti a bilancio nel 1994;

appreso che questo comportamento ha prodotto una reazione dei cittadini, che hanno richiesto l'intervento dell'ufficio tecnico erariale come previsto dalla legge, che in seguito a questa sollecitazione l'ufficio tecnico erariale ha richiesto alla Consap i dati occorrenti per effettuare le perizie e che, a distanza di tre mesi, la Consap non ha ancora fornito gli elementi necessari, malgrado le assicurazioni più volte fornite,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda mettere in atto per sollecitare la Consap a rispettare i termini della legge e i relativi principi di trasparenza e di equità, contenuti nella norma;

quali interventi si intenda porre in essere nei confronti della Consap che finora si è dimostrata molto lacunosa nel portare avanti l'opera di dismissioni in tempi solleciti e nella massima chiarezza causando così una perdita oggettiva per i conti dello Stato e incrinando i rapporti di serietà e di correttezza che devono intercorrere fra le amministrazioni pubbliche ed i cittadini e che sono alla base dell'azione del Governo.

(4-08020)

COLLINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in provincia di Udine, presso la scuola elementare di Dignano e la scuola media di Sedegliano, l'anno scolastico 1997-98 risulta essere fortemente compromesso a causa di decisioni quali il taglio delle classi e la riduzione dell'organico dei docenti;

che queste disposizioni contrastano con l'intera organizzazione di tutta l'attività didattica fin qui promossa, producono plessi scolastici ingestibili e produttivi di disagio sociale;

che nell'unica scuola elementare di Dignano si è avuta una riduzione dell'organico di una insegnante perchè si è passati da 65 e 64 alunni;

che nella scuola media di Sedegliano è stata invece eliminata una classe 2ª con 23 alunni di cui uno portatore di *handicap*; la legge n. 517 del 1977 prevede in presenza di alunni portatori di *handicap* un numero massimo di 20 alunni;

che il comune di Sedegliano sta ultimando i lavori di realizzazione di una mensa scolastica dell'importo di lire 600 milioni;

considerato che le conseguenze riguardano una riorganizzazione di tutte le classi ma soprattutto l'organizzazione modulare del tempo scolastico previsto dalla normativa vigente (legge n. 148 del 1990) che prevede: di poter usufruire di un adeguato numero di ore di contemporaneità per affrontare gravi casi di svantaggio, una effettiva integrazione dei cinque alunni portatori di *handicap*, di evitare il decadimento delle competenze raggiunte attraverso il frazionamento delle classi e la realizzazione di gruppi di recupero e infine le precedenti discontinuità educative (accorpamenti, riduzioni, riorganizzazioni),

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi in tempi brevi per provvedere al ripristino di una adeguata organizzazione didattica, nelle due scuole sopra citate, al fine di rispondere alle esigenze inerenti alla organizzazione dell'attività didattica, per la piena organizzazione degli obiettivi formativi assegnati alla scuola e nel rispetto degli alunni quali soggetti aventi diritto allo studio, delle famiglie, degli insegnanti, il tutto in conformità alle disposizioni di legge vigenti.

(4-08021)

CAPALDI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il consiglio comunale di Sutri (Viterbo) nella seduta dell'8 ottobre 1997 ha espresso la necessità di far luce sugli atti e sulle circostanze legati allo sfratto del locale ufficio postale;

che l'ufficio postale di Sutri è ubicato presso locali di proprietà privata;

che i proprietari hanno richiesto ed ottenuto dal tribunale di Viterbo sentenza di sfratto esecutivo dei locali suddetti da eseguirsi in data 7 ottobre 1997;

che nei mesi precedenti sono stati attivati corrispondenze ed incontri tra l'Ente poste e l'amministrazione comunale per ricercare

soluzioni alternative atte a garantire la continuità del servizio, senza esito favorevole;

che l'Ente poste, nella persona del direttore, dottoressa Giannini, in data 22 settembre 1997 si era impegnato formalmente a depositare istanza di proroga allo sfratto esecutivo ed a comunicarla al sindaco del comune di Sutri il quale, in data 29 settembre 1997, sollecitava l'amministrazione postale ad inviare copia della richiesta di proroga;

che in data 1° ottobre 1997 l'amministrazione postale confermava al sindaco di aver inoltrato richiesta di proroga al giudice del tribunale di Viterbo;

che il giorno 7 ottobre 1997 l'ufficiale giudiziario era nelle condizioni di eseguire lo sfratto esecutivo, nulla ostando all'esecuzione del provvedimento;

che in tale occasione il sindaco di Sutri, presente innanzi agli uffici postali, chiedeva alla proprietà di tenere conto della richiesta di proroga avanzata dall'Ente poste ed invece apprendeva che tale richiesta non era mai pervenuta;

che il sindaco, giustamente allarmato, richiamava la dottoressa Giannini ad una assunzione di responsabilità in tal senso e, dopo ripetuti solleciti, grazie anche all'intervento del prefetto di Viterbo, si arrivava ad una soluzione positiva, con la concessione della proroga da parte della proprietà, poichè finalmente richiesta con fax (solo alle ore 11,30 del giorno 7 ottobre 1997),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare eventuali comportamenti omissivi e responsabilità che possano aver messo a repentaglio la continuità di un pubblico servizio, nonchè atti lesivi per l'immagine della cittadina di Sutri, dei suoi abitanti e degli stessi dipendenti del locale ufficio postale, e se, nell'atteggiamento non certo collaborativo della direzione provinciale, non sia configurabile una attività tendente a screditare l'Ente poste che, qualora il sindaco di Sutri ed il prefetto di Viterbo non avessero interposto i loro buoni uffici, sarebbe stato costretto ad interrompere la sua attività *in loco*.

(4-08022)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in seguito al terremoto che ha ripetutamente colpito l'Umbria dal 26 settembre 1997 ad oggi la situazione, per ciò che riguarda la risoluzione del problema degli alloggi dei senzatetto, appare piuttosto allarmante;

che la situazione di gravità trova conferma nelle dichiarazioni del Sottosegretario per la protezione civile, professor Barberi, che lamenta la mancanza di unità abitative per le popolazioni terremotate di Marche e Umbria;

considerato:

che nel corso di una puntata di una nota trasmissione televisiva quotidiana, in onda in prima serata su Canale 5, è stata data notizia che alcuni convogli ferroviari composti da centinaia di unità abitative, desti-

nate al soccorso di terremotati, giacciono abbandonati dalla Protezione civile, fin dal 1991, in un deposito militare (dell'ex Genio civile) di Pizzighettone (Cremona);

che la telecamera ha mostrato l'interno di questi vagoni, arredati con letti a castello e materassi ancora avvolti nel cellophane, dotati di riscaldamento, servizi igienici, infermeria, cucina, potabilizzatori e gruppo elettrogeno;

visto:

che questi dovevano essere treni (Copifer), trasportabili lungo le normali linee ferroviarie, pronti ad entrare in azione rapidamente in caso di calamità naturali e in grado di offrire ospitalità fino a 500 persone;

che nel passato questi vagoni sono stati impiegati solo una volta, in Piemonte, durante l'alluvione di tre anni fa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo fosse al corrente dell'esistenza di questi mezzi e quali misure abbia intrapreso dopo la denuncia riportata nel programma televisivo «Striscia la notizia»;

quanto siano costati questi convogli;

perchè la Protezione civile non avesse previsto la disponibilità del convoglio;

il motivo per il quale questo convoglio non sia stato dirottato, tramite la normale via ferroviaria, nelle zone terremotate di Marche e Umbria;

se non si intenda far arrivare immediatamente i vagoni nelle zone terremotate;

se sia stato effettuato in tutte le regioni d'Italia un monitoraggio relativo alla reale disponibilità di strutture abitabili in caso di emergenza;

se si ritenga sussistano responsabilità e di quali enti.

(4-08023)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa, azionista di maggioranza pressochè totale del gruppo CIT, stanno perseguendo un processo di concentrazione sul comparto trasportistico, nel cui ambito è stata annunciata la dismissione degli assetti che, come la CIT, non sono ritenuti essenziali per lo sviluppo del *core business* ferroviario;

che la società in questione è caratterizzata da una forte presenza all'estero dove, soprattutto nei momenti di crisi del mercato, ha sempre svolto un importante ruolo di stabilizzazione della domanda turistica straniera verso l'Italia, anche attraverso la rappresentanza ufficiale delle Ferrovie dello Stato all'estero;

che la CIT gode di grande prestigio presso le istituzioni ed i grandi clienti e dà lavoro ad oltre 600 persone in Italia e all'estero;

che la cessione della rete Sestante, avvenuta nell'estate del 1996, fu caratterizzata da un lungo periodo di incertezza e soprattutto dalla to-

tale mancanza di chiarezza riguardo l'effettiva proprietà della quota di minoranza del capitale della CIT;

considerato:

che in tale contesto appare indispensabile esigere il «possesso» di requisiti essenziali del potenziale acquirente della più antica società turistica italiana, che veicola verso il nostro mercato una rilevante quota di domanda estera e che opera nell'ambito delle Ferrovie dello Stato dal 1927;

che, nell'ipotesi di un cambiamento nella compagine di controllo dell'azienda, il patrimonio di professionalità accumulato in questi anni dai lavoratori della CIT (e dimostrato tra l'altro dal quasi completo ripristino delle quote di fatturato che l'azienda aveva ceduto a terzi solo un anno fa) perderebbe qualsiasi valore in assenza di precise garanzie sulla effettiva volontà dell'acquirente di affermare una solida e competitiva presenza imprenditoriale nel settore turistico;

visto:

che risulta del tutto ingiustificata la lunghezza dei tempi richiesti per il perfezionamento della vendita della CIT, che dovrebbe avvenire attraverso una gara internazionale;

che a differenza delle altre attività delle Ferrovie dello Stato in via di dismissione e di altre realtà che operano nello stesso settore all'interno delle Ferrovie dello Stato, la CIT è infatti l'unica realtà costretta (e capace) a misurarsi su parametri di mercato nell'ambito di un processo di cessione;

che non disponendo di impianti fissi il vero patrimonio della società è costituito dall'avviamento, dalla capacità professionale dei dipendenti e dalla qualità del servizio reso alla clientela;

che il ritardo nella definizione della struttura societaria rischia di incidere sull'efficienza dell'azienda e quindi sul valore degli assetti da cedere,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno prendere i dovuti provvedimenti al fine di attuare un piano di sviluppo del comparto turistico, nel quadro dei programmi delle Ferrovie dello Stato, senza escludere aprioristicamente la possibilità di realizzare delle sinergie all'interno del gruppo Ferrovie, anche alla luce delle prospettive di redditività dell'azienda in questione;

in alternativa, se non si consideri necessario:

che l'operazione di cessione sia resa trasparente in ogni sua fase, assicurando una effettiva parità di condizioni tra tutti i potenziali acquirenti della CIT;

che l'acquirente sia comunque un operatore turistico dotato di ampia credibilità sul mercato, di una solida struttura economico-finanziaria e mosso da concrete motivazioni imprenditoriali e non dal puro interesse all'acquisizione di un marchio di prestigio;

che siano evitate ulteriori operazioni di smembramento della società, mantenendo la sua attuale articolazione di punti di vendita nazionali ed internazionali;

che il personale abbia concrete garanzie di tutela del posto di lavoro con soluzioni analoghe a quelle adottate per altre società di proprietà delle Ferrovie dello Stato messe di recente in liquidazione, il cui personale è stato riassorbito nell'ambito del gruppo.

(4-08024)

RIPAMONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'articolo 1, lettera l), della legge delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado così recita: «...al solo fine di decongestionare i tribunali di Milano, Roma, Napoli e Palermo, istituire nei relativi circondari nuovi tribunali, in sostituzione di sezioni distaccate, con eventuali accorpamenti anche di territori limitrofi non facenti originariamente parte del territorio delle suddette sezioni»;

che dalla interpretazione letterale della disposizione di cui sopra si deduce che nel circondario di Milano possono essere istituiti nuovi tribunali in sostituzione di sezioni distaccate di pretura;

che non si fa riferimento a istituzioni di sezioni distaccate di tribunali ma a istituzione di «nuovi tribunali» in sostituzione di attuali sezioni distaccate di pretura;

che in relazione a quanto sopra appare infondato quanto si vocifera circa la istituzione di un tribunale a Legnano che incorpori le attuali sezioni di pretura di Rho e Desio e l'istituzione di tribunale a Cassano D'Adda come sezione distaccata del tribunale di Monza, in quanto tale previsione non è contemplata dalla legge delega, che riguarda esclusivamente l'istituzione di nuovi tribunali, logicamente autonomi, facenti parte del circondario del tribunale di Milano, in sostituzione delle sezioni distaccate di pretura che attualmente sono Cassano D'Adda, Abbiategrasso, Legnano, Rho;

che una logica territoriale e storica così come una riorganizzazione funzionale dei servizi e delle strutture giudiziali inevitabilmente indirizza la scelta della creazione nella provincia di Milano di due altri poli giudiziari: uno a nord-ovest (Legnano) e l'altro ad est di Milano (Cassano D'Adda);

che Cassano D'Adda ha una moderna struttura edilizia in fase di ultimissimo completamento, finalizzata esclusivamente a servizi giudiziari; essa avrebbe dovuto essere l'edificio sovradimensionato della pretura, che potrà opportunamente essere ampliato;

che l'attuale pretura di Cassano D'Adda ha un carico di contenzioso giudiziario non indifferente ed una superficie territoriale consistente; l'uno e l'altra possono, con l'istituzione del tribunale, considerevolmente aumentare con l'accorpamento anche di territori limitrofi comprendenti rilevanti e popolate cittadine quali Pioltello, Segrate, San Donato Milanese, Cernusco sul Naviglio, Bussero, Cassina de' Pecchi ed altri,

si chiede di sapere se, in considerazione di quanto sopra descritto risponda al vero che in sostituzione dell'attuale sezione della pretura di Cassano D'Adda, sezione circondariale distaccata della pretura di Milano, sia prevista l'istituzione di un nuovo tribunale di Cassano

D'Adda o in forma autonoma o come sede distaccata di un altro tribunale ed in tal caso di quale.

(4-08025)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'ufficio centrale delle Poste di San Vito dei Normanni (Brindisi) durante il periodo estivo non ha effettuato il turno di apertura pomeridiano;

che a tutt'oggi tale turno non è stato ripristinato;

che quanto sopra esposto procura notevoli disagi ai cittadini di San Vito dei Normanni, costretti a recarsi nei paesi limitrofi per effettuare versamenti o spedire raccomandate nelle ore pomeridiane;

che da quanto risulta la causa della prolungata chiusura sarebbe dovuta alla carenza di personale,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda adottare presso l'Ente poste per eliminare il grave disagio dei cittadini di San Vito dei Normanni.

(4-08026)

CURTO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che le Poste italiane, ente che di anno in anno presenta un *deficit* di bilancio sempre più oneroso, nonostante ripetuti aumenti tariffari continua a non essere in grado di smistare e consegnare la corrispondenza;

che è dello scorso anno il tentativo del Ministero del tesoro, fallito per l'aperta ostilità al progetto da parte delle banche, di attribuire alle Poste anche funzioni bancarie;

che per il 1997 il predetto Ministero del tesoro ha presentato un disegno di legge collegato alla legge finanziaria che prevederebbe la possibilità per le Poste di vendere al pubblico i valori bollati, i biglietti e gli abbonamenti per gli autobus e i biglietti per le lotterie;

che il predetto disegno di legge, che prevederebbe anche la possibilità per ogni tipologia di negozio di vendere anche i francobolli, se approvato renderebbe di colpo lecita una concorrenza del tutto sleale tra le Poste e le tabaccherie in primo luogo e, quindi, tra le tabaccherie e ogni altro esercizio commerciale;

che tali norme, oltre a rendere inefficiente il servizio per la evidente generalizzazione, disorienterebbero anche gli utenti chiamati a confrontarsi ogni giorno con norme sempre più confuse;

che il Ministero del tesoro, inoltre, continuando nella sottrazione di prerogative tipiche dei tabaccai, vorrebbe concedere alle Poste anche la raccolta del lotto,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire nella vicenda che contrappone i tabaccai alle Poste al fine di eliminare un contrasto tanto dannoso quanto inutile per il paese;

se non ritengano, in vista della soppressione della marca per la patente in vendita nelle tabaccherie, di consentire alle stesse, onde assi-

curare comunque un piccolo reddito, di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici.

(4-08027)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dopo tante inadempienze il comune di Pozzuoli (Napoli) scarica su altri enti la propria incapacità di progettare soluzioni concrete per risolvere il problema dell'occupazione;

che la costituzione dell'Ente parco e di società miste per la gestione del patrimonio pubblico doveva servire a creare occupazione e non false illusioni;

che, dopo le promesse non mantenute dall'attuale amministrazione, si tenta di guadagnare tempo illudendo centinaia di lavoratori in attesa di occupazione;

che le forze di sinistra, che amministrano il comune di Pozzuoli e governano l'intera nazione italiana, per anni sono state portavoce dei problemi dei lavoratori ma oggi risultano tradire i propri ideali, non occupandosi di risolvere il problema della disoccupazione,

l'interrogante chiede di conoscere se e quando il Governo del paese e le forze politiche che lo sostengono intendano tener fede agli impegni presi in campagna elettorale e rispettare uno degli ideali di fondo che ha da sempre ispirato la sua azione politica, prendendo gli opportuni provvedimenti al fine di tutelare i diritti dei lavoratori e garantire una soluzione per la dilagante piaga della disoccupazione che sta sempre più dilaniando le famiglie italiane e l'economia nazionale.

(4-08028)

VELTRI, LAURICELLA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la Convenzione di Vienna del 1968 è stata prolungata a tre anni la validità del permesso di circolazione internazionale (la Convenzione di Ginevra del 1949 prevedeva la validità di un anno);

che l'Italia ha aderito alla Convenzione di Vienna provvedendo nel 1995 a ratificarla (27 anni dopo);

che nel frattempo il permesso di circolazione internazionale rilasciato dalla motorizzazione, per i cittadini italiani, ha validità di un anno, mentre per tutti i cittadini dei paesi che hanno aderito alla Convenzione di Vienna è di tre anni;

che il Ministero degli affari esteri, con nota inviata il 16 aprile 1997 al Ministero dei trasporti, ha disposto il recepimento della Convenzione di Vienna suddividendo l'effettiva entrata in vigore in due date: 2 ottobre 1997 per le questioni attinenti la circolazione stradale (ivi compresa a tre anni la validità del permesso di circolazione internazionale) e 7 febbraio 1998 per le questioni attinenti la segnaletica stradale;

che a tutt'oggi (ottobre inoltrato) risulta non essere stata predisposta dalla motorizzazione la nuova modulistica per la richiesta del rilascio del permesso di circolazione internazionale;

che sarebbe opportuno, in merito alla presentazione dei documenti richiesti per il rilascio del permesso di circolazione internazionale, consentire, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127 (meglio nota come legge sulla semplificazione amministrativa), l'autocertificazione, al fine di evitare inutili perdite di tempo e un considerevole esborso di quattrini;

che sarebbe altresì di utile vantaggio predisporre il rilascio del permesso di circolazione internazionale, ovvero il relativo rinnovo, presso tutti i consolati italiani,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per rimuovere, nel più breve tempo possibile, le cause del ritardo enunciato in premessa in considerazione del disagio che comporta ai cittadini italiani che si vogliono recare all'estero;

se non si ritenga necessario semplificare la procedura di richiesta del rilascio del permesso di circolazione internazionale.

(4-08029)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* –

Considerato:

che nelle varie occasioni in cui il CONI ha convocato le organizzazioni di categoria dei ricevitori per discutere dei problemi del settore ha volontariamente ignorato l'esistenza del Sindacato totoricevitori sportivi aderente alla Federazione italiana tabaccai, non convocandolo ed ignorando le numerose richieste verbali e formali in tal senso;

che il CONI continua a non riconoscere come interlocutore il suddetto Sindacato che associa circa quattromila totoricevitori su di un universo complessivo di circa tredicimila operatori ed è diffuso sul territorio in modo capillare, vantando uffici in cui svolge servizi in favore della categoria in tutte le province italiane;

che tale sindacato vanta organi elettivi propri (sindacati provinciali, un comitato direttivo nazionale e un presidente nazionale) che si distinguono pienamente da quelli della Federazione italiana tabaccai e vantano dignità decisionale propria;

che il CONI rifiuta ogni colloquio con il suddetto sindacato proprio in quanto «affiliato» alla Federazione italiana tabaccai e da essa dipendente;

che il singolo ricevitore si associa volontariamente al Sindacato totoricevitori sportivi e che tale scelta associativa può prescindere – come spesso accade – dall'appartenenza alla categoria dei tabaccai; infatti al suddetto sindacato sono associati anche ricevitori non tabaccai,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sollecitare spiegazioni di tale comportamento al CONI che, in quanto ente di natura pubblica, dovrebbe operare *super partes*;

perchè a tutt'oggi il CONI continui ad operare discriminanti ed arbitrarie scelte di interlocuzioni sindacali che ledono le più elementari

norme della democrazia, in particolare la libertà di rappresentanza sindacale stabilita dalla Costituzione italiana, ed impediscono di fatto ad oltre quattromila operatori del settore di poter essere opportunamente rappresentati.

(4-08030)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 17 settembre 1997 un fruttivendolo, tale Oronzo Pignatelli, in seguito ad un banale litigio, provocò, a Taranto, la morte del giovane Emanuele Buccoliero, reo, ad avviso del Pignatelli, di aver tentato di opporsi ad un gratuito sopruso perpetrato dall'omicida;

che tale fatto di sangue determinò, anche per le modalità con cui venne a maturarsi, una forte emozione nell'intera pubblica opinione jonica;

che l'omicida fu ben presto catturato grazie alla prontezza delle forze dell'ordine;

che nei giorni scorsi, con un provvedimento che ha scatenato notevolissime polemiche e reazioni, il magistrato competente ha ritenuto di applicare all'omicida la misura degli arresti domiciliari, determinando l'ennesima caduta verticale della fiducia nella giustizia da parte del libero cittadino che anela solo a vivere nell'ordine sociale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, nell'applicazione della misura cautelare domiciliare, risultino essere stati rispettati tutti i dettami previsti dalle disposizioni vigenti;

se il Ministro in indirizzo, non ritenga di dover intervenire affinché la discrezionalità che esercitano i magistrati – nei limiti previsti dalla legge – non porti comunque a determinare devastanti allarmi sociali.

(4-08031)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il pagamento dei *ticket* sanitari estesi anche ai minori di 18 anni affetti da gravi patologie psicofisiche invalidanti di natura congenita non si colloca in un'unica fascia di utenti ma è diversificato secondo un criterio dettato da accertamenti e riconoscimenti di stati di invalidità;

che tale criterio determina che non tutti i bambini affetti da disabilità psicofisica godano dello stesso trattamento di partecipazione diretta alla spesa sanitaria ma risulta che alcune fasce corrispondenti alla stessa natura di disabilità siano esentate;

che in alcuni servizi riabilitativi del territorio nazionale l'esenzione del pagamento è completa o parziale, vincolata soltanto alla prima visita;

considerato:

che la diversità trattamentale e la non omogeneità del *ticket* sanitario, introdotto anche per le fasce più deboli e indifese della popolazione, suscita sentimenti di discriminazione e di giusta animosità reattiva;

che non sembra essere dignitoso per uno Stato che si accinge ad entrare in Europa far la parte del questuante chiedendo anche ai cittadini in età evolutiva il versamento del tributo,

si chiede di sapere se non si intenda abolire tutti i *ticket* per i minori disabili parzialmente o totalmente non autosufficienti, innalzando l'aliquota contributiva riservata al Servizio sanitario nazionale.

(4-08032)

MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera *k*) e spedizione di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera *c*);

che nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera *c*), che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo, non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'Ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

che le tariffe stabilite per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera *b*) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera *c*) non ne possono godere;

che conseguentemente si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria *c*) alla categoria *b*) se intendano ottenere la spedizione decentrata, che com'è noto consente tempi di avviamento più celeri,

si chiede di sapere:

se deliberatamente non sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera *c*), sopra citata, al fine di ottenere che esse transitino alla categoria *b*), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative si intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera *c*), spedizione che fra l'altro consente una miglior ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali.

(4-08033)

PALOMBO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nel 1992 la STET, tramite scissione del ramo d'azienda dell'allora propria divisione SEAT, ha creato la SCS Comunicazione integrata spa;

che all'atto della nascita della SCS venne sottoscritto un accordo sindacale che prevedeva l'ingresso nel capitale sociale della società delle sole società operative del gruppo STET;

che negli anni successivi la STET ha via via violato gli impegni sottoscritti, prima cedendo il 20 per cento della SCS alla

FIAT e poi impedendo sistematicamente l'ingresso nel capitale sociale delle società operative del gruppo ad essa facenti capo;

che la violazione è divenuta tanto più grave con l'ingresso nell'azionariato della SCS del *network* statunitense DMB&B, prima con il 20 per cento acquisito tramite la BGS di Torino e poi – appena il 12 luglio dell'anno scorso – con un ulteriore 11 per cento e con l'impegno a cedere, d'accordo con la FIAT, l'intero pacchetto azionario alla DMB&B entro la metà del 1999;

che al momento è in corso una trattativa tra Telecom (in quanto erede degli obblighi STET), SEAT (cui la STET conferì il proprio 40 per cento), FIAT e DMB&B, per anticipare la data di cessione della SCS;

che la trattativa si svolge con il massimo riserbo ed in assenza di qualsiasi garanzia occupazionale;

che tali garanzie occupazionali erano invece previste, fino al 2002, nei patti parasociali stipulati tra tutte le parti il 12 luglio dell'anno scorso,

si chiede di sapere:

se quanto premesso corrisponda al vero;

quali iniziative si intenda adottare per impedire che tale spregiudicata operazione societaria si concluda con tagli occupazionali ai danni dei lavoratori della SCS spa.

(4-08034)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il provvedimento della Commissione unica del farmaco del 30 dicembre 1993 (*Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993) ha stabilito le «note relative alla prescrizione e modalità di controllo delle confezioni farmaceutiche riclassificate»;

che in tale provvedimento con la «nota 40» si consente la prescrizione dei prodotti ormonali a base di «Octreotide» limitatamente alle indicazioni: «acromegalia; APUDomi – registro USL»;

che un rilevante numero di pazienti affetti da neoplasie maligne è in trattamento con farmaci a base del suddetto principio attivo;

che l'elevato costo del farmaco impedisce ai pazienti già in condizioni di disagio di poter effettuare tale terapia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di determinare la modifica della surrichiamata nota 40 così come segue: «limitatamente alle indicazioni “Acromegalia; APUDomi”; neoplasie maligne – registro USL».

(4-08035)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che a Melendugno (Lecce) vi è il gruppo operativo Enel;

che una decisione scellerata vorrebbe trasferire all'agenzia di Lecce il predetto gruppo;

che con ciò l'utenza sarebbe servita male ed il servizio diventerebbe di pessima qualità malgrado i costi siano pressochè identici; pertanto, onde evitare che chi è malato di «elefantiasi» e di «burocratismo» abbia successo, l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi l'utilità d'intervenire per mantenere in essere il gruppo operativo.

(4-08036)

MUNDI, FILOGRANA, LAURO, LA LOGGIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il piano «Florida d'Europa» per il potenziamento delle strutture aeroportuali a sostegno del turismo predisposto per l'individuazione delle aree alle quali erogare i finanziamenti destinati agli aeroporti di «terzo livello», ossia a traffico turistico, prevede l'inclusione di sette scali meridionali (Grottaglie, Galatina, San Cataldo, Pisticci, Arbatax, Crotone, Pontecagnano) utilizzando i finanziamenti dell'Unione europea (200 miliardi di lire) per favorire i collegamenti di linea regionali;

che da tale piano è stata, forse erroneamente, esclusa l'area di Foggia, punto di riferimento essenziale di sviluppo dell'incontenibile turismo che affluisce verso le rinomate coste del Gargano senza contare quello religioso che si dirige verso San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo;

considerato:

che con il «Grande Giubileo del 2000» si prevede un afflusso di oltre 6.000.000 di pellegrini verso il santuario di Padre Pio a San Giovanni Rotondo oltre che ad altre mete religiose e storiche ricadenti nella Capitanata;

che tale esclusione suscita indignazione e rappresenta un'offesa per l'intera popolazione di Capitanata, non disposta ad accettare simili maltrattamenti e che emette un coro di rabbia e di dissenso per la scelta che suona come una beffa per un territorio che ci sperava proprio in vista del più grande appuntamento del 2000;

che è inammissibile che in Puglia vengano ritenuti meritevoli di finanziamento ben tre aeroporti, quelli di Grottaglie, Galatina e San Cataldo di Lecce, tutti nel sud della regione, distanti tra di loro meno di 50 chilometri e a ridosso di un aeroporto internazionale come quello di Brindisi, mentre in provincia di Foggia è ubicato oltre il 60 per cento delle strutture di accoglienza turistica della Puglia,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno esaminare la possibilità di operare una revisione al piano «Florida d'Europa» per il potenziamento delle strutture aeroportuali a sostegno del turismo, allo scopo di reintegrare la zona di Foggia e, più precisamente, l'aeroporto «G. Lisa».

(4-08037)

PIERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dirigente dell'Ente poste italiane, sottoscritto dall'Ente poste e dalle organizzazioni sindacali in data 3 luglio 1997, all'articolo 2, «Superminimo

individuale» – che sostituisce l'articolo 5 del vigente contratto collettivo nazionale del lavoro – recita testualmente: «A decorrere dalla data di approvazione del presente contratto da parte del consiglio di amministrazione al dirigente è corrisposto un superminimo individuale, il cui importo sarà determinato in funzione dell'autonoma valutazione dell'Ente circa il peso della responsabilità organizzativa assegnata, confrontata anche con il mercato del lavoro esterno, il livello di prestazione raggiunto e il livello di competenza ed esperienza professionale posseduto dal dirigente. In relazione alla struttura dell'Ente l'entità di tale valutazione dovrà essere contenuta, per ciascun livello di funzione, nei seguenti limiti annuali:

- a) direzione di filiale e funzioni di *staff* da lire 17 milioni a lire 40 milioni nelle strutture centrali e territoriali;
- b) direzione di sede da lire 50 milioni a lire 70 milioni;
- c) direzione di area centrale da lire 60 milioni a lire 80 milioni.

I limiti della retribuzione complessiva, risultante dall'applicazione degli articoli 3, 4 e 5 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti, così come modificati dal presente accordo, non potranno prescindere dagli elementi parametrici desumibili dai compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione, massimi responsabili della gestione dell'Ente. Entro il mese di dicembre 1997 le parti attiveranno un confronto finalizzato all'introduzione del modello di pesatura delle posizioni dirigenziali nell'ambito dell'azienda, anche in relazione al nuovo eventuale futuro assetto aziendale»,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri e meccanismi siano stati determinati i superminimi individuali citati in premessa;

quanto incida la corresponsione di tali superminimi sul bilancio dell'Ente poste;

perchè non sia stata ancora effettuata la pesatura delle posizioni dirigenziali nell'ambito dell'azienda;

quali siano le motivazioni della differenza tra i compensi extra per i direttori provinciali e i dirigenti del Ministero;

se il Ministro in indirizzo, anche in considerazione dei disagi che l'Ente poste impone ai cittadini con la chiusura di sportelli e uffici e i tagli di personale, non ritenga di dover verificare come l'Ente poste interpreti e applichi la sua autonoma valutazione relativamente ai superminimi individuali corrisposti ai dirigenti.

(4-08038)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 21 febbraio 1989 e la legge 8 agosto 1996, n. 425 (conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323), stabiliscono l'effettuazione di controlli sistematici delle prescrizioni farmaceutiche, per evitare che i moduli del Servizio sanitario nazionale siano utilizzati per i medicinali non ammessi a rimborso;

rilevato che l'articolo 1, comma 44, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 prevede che le irregolarità formali connesse alla compilazione delle ricette siano da considerare semplici violazioni amministrative;

considerati:

l'elevata valenza sociale dell'attività prescrittiva del medico di medicina generale, nonchè il particolare impegno profuso da parte dei sanitari nell'erogazione dell'assistenza sanitaria di base, nell'unico intento di rendere preminente l'interesse della salvaguardia dello stato di salute dell'individuo;

evidenziato che stante l'attuale normativa a volte il medico di base per errore enuncia in ricetta il diritto al *ticket* del malato;

che alcune AUSL in costanza di errore del genere anzichè reclamare il *ticket* non spettante all'utente intendono reclamarlo al medico;

stante la natura di prima fase di applicazione della complessa normativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ravvisi l'utilità di precisare che per casi del genere non sia il medico a dover pagare;

se non si ritenga opportuno che venga riconosciuta ai medici di medicina generale piena autonomia prescrittiva nell'ambito delle norme vigenti in tema di farmaci rimborsabili del Servizio sanitario nazionale e che le commissioni consultive, previste in ogni AUSL dai vigenti accordi collettivi di lavoro, provvedano a relazionare annualmente al Ministero della sanità sull'andamento dell'attività prescrittiva e della spesa farmaceutica relativa all'ambito territoriale dell'AUSL.

(4-08039)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 11 marzo 1997 lo scrivente interrogava il Ministro in indirizzo per evidenziare le preoccupazioni degli abitanti dell'isola di Ischia circa gli eventuali problemi per la salute causati dalla emissione – e quindi dall'assorbimento – di onde radio e dalla insorgenza di campi elettromagnetici nelle medesime zone nonchè per rivolgere istanza finalizzata all'abolizione e/o riduzione del pagamento del canone RAI per gli utenti privati di un chiaro ed efficace segnale della TV di Stato in un dato periodo;

che l'atto ispettivo è registrato con il numero 4-04651;

che in data 8 ottobre 1997, con nota n. GM/104439/1016/4-4651/INT/RG il Ministro delle comunicazioni ha informato circa lo stato attuale delle conoscenze e sui presumibili effetti delle radio-onde pur senza esplicitare una assoluta convinzione sulla mancanza di pericolosità in merito;

che lo scrivente dichiara di essere insoddisfatto perchè nella risposta del Ministro risulta chiara ed intollerabile la elusione del problema avanzato;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per evitare il pagamento richiesto ai cittadini che pur senza fruire dei servizi televisivi devono pagare il canone RAI.

(4-08040)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che in occasione dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra tenutosi a Roma il giorno 11 ottobre 1997 si sono verificati, prima durante e successivamente, numerosi incidenti che hanno visto protagonisti centinaia di rappresentanti della tifoseria inglese;

che l'intervento tempestivo e repressivo delle forze dell'ordine ha evitato che si verificassero incidenti ancor più gravi;

che numerose testate giornalistiche inglesi hanno infangato l'operato delle forze dell'ordine parlando di interventi troppo aggressivi della polizia italiana;

che alcuni esponenti politici britannici, tra cui Sir David Mellor, attuale capo dell'ente governativo per lo sviluppo del calcio, si sono permessi di parlare di «scene terribili e disgustose» ai danni della bellissima tifoseria inglese;

che numerosissimi tifosi inglesi sfogavano la propria violenza con la mente annebbiata dall'alcool;

che la diplomazia della Gran Bretagna ha richiesto incomprensibili scuse e spiegazioni per il violento comportamento della polizia italiana,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo italiano non abbia inoltrato proteste ufficiali alla Gran Bretagna per il comportamento violento ed ingiustificato della tifoseria inglese, proteste che sarebbero state del tutto giustificate anche nel ricordo dei luttuosi incidenti, a danno di tante famiglie italiane, provocati in passato dagli *hooligans*;

quale sia, a giudizio del Governo, un atteggiamento dignitoso da tenere di fronte ad una stampa scandalistica straniera, che accusa nel modo più volgare la nazione italiana;

perchè il Ministro dell'interno non sia intervenuto personalmente a difendere l'operato delle forze dell'ordine, che, per salvaguardare l'incolumità degli altri spettatori presenti allo stadio Olimpico, hanno pagato un prezzo pesante in termini di feriti e contusi.

(4-08041)

FOLLONI, ZANOLETTI, RONCONI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, PORCARI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso della partita di calcio Italia-Inghilterra di sabato 11 ottobre 1997 un gruppo di teppisti di nazionalità inglese noti all'opinione pubblica internazionale e alle polizie di europa come *hooligans* ha innescato, secondo esplicita ammissione del quotidiano inglese «Guardian», gravissimi incidenti provocando feriti fuori e dentro lo stadio;

che agli italiani tutti la violenza degli *hooligans* richiama tristemente alla memoria la morte di 32 tifosi italiani in Belgio, nello stadio dell'Heysel, durante la partita Juventus-Liverpool nel 1985;

che il commissario della FIFA Renè Hussy ha con chiarezza individuato negli *hooligans* i provocatori degli incidenti e ha scagionato il comportamento della polizia italiana e dei tifosi italiani;

che la pretestuosità degli argomenti potrebbe far presumere sentimenti ostili verso l'Italia da parte inglese;

che anzichè deplorare il comportamento di loro concittadini violenti e ubriachi il presidente britannico Tony Blair, il Ministro dello sport Tony Banks e la stampa inglese hanno accusato, anche con insulti, i poliziotti e i tifosi italiani;

che tali giudizi, di per sè gravi anche se espressi da organi di informazione, diventano inaccettabili e come tali vanno respinti se pronunciati da responsabili politici,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative l'Italia abbia preso presso la rappresentanza del Governo britannico a difesa della verità dei fatti, del buon nome dell'Italia, della polizia italiana e dei nostri concittadini che si recano allo stadio;

quali misure intenda prendere il nostro Governo, autonomamente e in sede europea, perchè agli *hooligans* venga impedito in qualunque stadio d'Europa di essere il seme di una violenza che da quelli inglesi si esporta in tutti gli stadi del nostro continente.

(4-08042)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato:

che ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica la notizia dello smarrimento di circa duecento fascicoli presso il tribunale civile di Bologna;

che è sorta una polemica tra il presidente del tribunale, dottor Antonio Cricchio, che ha parlato di fascicoli «imbucati chissà dove», e l'associazione sindacale degli avvocati che hanno mostrato profondo sconcerto per il fatto in sè e anche per lo «spiacevole distacco» del responsabile del tribunale,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per appurare l'effettiva entità dei fatti e se, eventualmente, in questo ennesimo episodio di disfunzione si debba rilevare una trascuratezza e una mancata vigilanza da parte degli organi competenti.

(4-08043)

TOMASSINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Considerato:

che è stato recentemente assegnato a Dario Fo il premio Nobel per la letteratura;

che solo pochi italiani nell'ultimo secolo hanno avuto tale importante riconoscimento;

che è importante segnalare ed additare ai concittadini e soprattutto ai giovani gli esempi di merito nelle attività culturali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno emanare al più presto un francobollo commemorativo di tale evento.

(4-08044)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Premesso:

che da anni la provincia di Lecce (l'interrogante fu presidente dell'ente e svolse il suo ruolo a riguardo, come i predecessori e i successori), le genti della provincia, le varie deputazioni parlamentari che si sono succedute chiedono la riapertura a fini civili (per lo meno per i voli *charter* e a sostegno del turismo) dell'aeroporto di Galatina;

che i vari impegni si rivelano esercitazioni infruttuose;
considerato:

che il risultato pare sempre sul punto di essere conseguito come se si trattasse della scalata di «una vetta impossibile»;

che, poichè siamo in un paese civile, il Governo va ad allestire il progetto «Florida d'Europa» che contempla anche l'utilizzo del predetto aeroporto di Galatina,

l'interrogante chiede di sapere se, per la serietà che la Repubblica merita, non si ravvisi l'opportunità di indire una conferenza con tutti i parlamentari della provincia di Lecce per chiarire definitivamente se si ritenga di affrontare e risolvere a questo argomento.

(4-08045)

FOLLONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la Coop ha varato l'iniziativa «Un computer per le scuole», che prevede la distribuzione ogni venticinquemila lire di spesa di un bollino che, donato alla scuola frequentata dal figlio, porta alla vincita di un *personal computer*;

che l'iniziativa ha coinvolto moltissime scuole;

che il preside di una scuola media di Casalgrande in provincia di Reggio Emilia ha addirittura diffuso una circolare in cui invitava gli studenti e le loro famiglie a recarsi a fare la spesa alla Coop per contribuire alla raccolta dei 9.525 bollini necessari al fine di aggiudicarsi il *personal computer* messo a disposizione dal supermercato;

che l'ASCOM ha diffidato il preside sopra menzionato ravvisando nel suo comportamento un'iniziativa di pubblicità indiretta e un'autentica violazione della libera concorrenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quale giudizio il Ministro in indirizzo esprima sul fatto che gli organi della scuola possano essere utilizzati per promuovere interessi commerciali;

quali disposizioni intenda impartire a provveditori, circoli didattici, insegnanti a fronte di simili iniziative tese al progetto privato che non trova riscontri nella storia delle scuole private e tanto meno pubbliche.

(4-08046)

COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che in Friuli-Venezia Giulia la montagna è sempre più abbandonata; poco basterebbe a far sì che le minime esigenze dei

cittadini non vengano puntualmente disattese; basti pensare alle tante leggi che giustamente si devono rispettare e che però non trovano la corretta applicazione, in particolare la legge n. 97 del 31 gennaio 1994 (articolo 16) a favore dei piccoli esercizi commerciali di montagna; considerato:

che in Carnia (Udine) i piccoli esercizi commerciali rappresentano quel servizio sociale che, seppur minimo, oggi è l'unico punto di riferimento e di aggregazione delle nostre piccole comunità;

che l'applicazione dell'articolo 16 della norma citata permetterebbe di non chiudere a molte aziende che in comuni e frazioni con 200-300 abitanti e senza incentivi non possono garantire il servizio che oggi portano avanti;

che la loro chiusura comporterà un ulteriore abbandono della montagna esautorando il diritto e la possibilità del cittadino di lavorare e vivere nella terra natale;

che la comunità montana della Carnia si trova a sostenere le attività con contributi, al fine di abbattere i costi delle piccole aziende, impegnando risorse che sarebbe opportuno utilizzare per altre iniziative a favore del territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga che l'articolo 16 della legge n. 97 del 1994 debba essere applicato per garantire la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane.

(4-08047)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che nel 1994 è stato avviato un processo di sviluppo che ha visto nel dicembre 1996 l'approvazione dei primi dodici patti territoriali, tra cui anche quelli per Brindisi e Lecce;

che, a distanza di tre anni, per nessun patto territoriale sono cominciate effettivamente le erogazioni degli stanziamenti deliberati, con pesanti e preoccupanti conseguenze per gli investitori e per le attese occupazionali;

che dei dodici patti già approvati solo due, quelli relativi a Enna e Siracusa, hanno completato l'*iter* e sono già operativi, ma anche questi non hanno ancora ricevuto i finanziamenti previsti;

che i ritardi sono da imputare a ostacoli burocratici e alla continua richiesta di nuova documentazione;

che questo rischia di snaturare l'essenza dei patti territoriali, cioè la capacità di portare avanti una programmazione d'insieme per lo sviluppo del territorio, finendo nell'imbuto dell'unico meccanismo attivabile, cioè quello della legge n. 488 del 1992;

che, in sostanza, si rischia di rendere il nuovo strumento rigido ed automatico e quindi di snaturarlo, laddove era stato previsto e creato proprio in un'ipotesi di flessibilità ed adeguamento alle realtà locali;

che i primi patti, che hanno visto un grande impegno sul territorio delle forze sociali, imprenditoriali e politiche, avevano la

loro *ratio* nell'aggirare le pastoie burocratiche, mentre sono stati bloccati proprio dalla burocrazia non locale ma centrale,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda adottare, anche rispetto ai progetti che saranno presentati nei prossimi giorni, per far sì che vengano superati definitivamente gli ostacoli burocratici frapposti soprattutto dal Ministero del bilancio.

(4-08048)

COLLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel comune di Cividale del Friuli (Udine) è attivo dal 1991 un centro d'accoglienza per i profughi dell'ex Jugoslavia sito nei locali della caserma «Vescovo»;

che nel settembre di quest'anno sono stati trasferiti nel suddetto centro anche gli sfollati precedentemente ospitati presso la caserma «Pabusio» di Cervignano (Udine);

che la struttura di Cividale è rimasta l'unica operante in tutto il Friuli-Venezia Giulia;

che per garantire l'assistenza fino al 31 dicembre 1997 il consiglio regionale ha stanziato un contributo di lire 350.000.000, ma che il comune di Cividale dovrà farsi carico degli eventuali oneri suppletivi;

considerato che il conflitto nell'ex Jugoslavia si è ormai concluso da oltre due anni e che, pertanto, non sussistono più condizioni di emergenza tali da giustificare il protrarsi della permanenza dei profughi in Italia,

si chiede di sapere se il Governo non intenda, in tempi brevi, procedere al rimpatrio dei suddetti cittadini ex jugoslavi.

(4-08049)

PACE. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la pineta di Procoio, la quale occupa un'area di circa 200 ettari, all'interno di una tenuta di 340 ettari di proprietà Aldobrandini, sita ad Ostia, nel territorio della XIII circoscrizione del comune di Roma e localizzata tra viale dei Promontori, via Ostiense e via di Castel Fusano, ha raggiunto livelli di degrado ambientale, nonchè igienico-sanitario, ormai al limite della tollerabilità per tutti coloro che intendono usufruirne, ed in particolare per i cittadini del litorale e per gli abitanti del quartiere Stella polare-Stadio;

che l'area in questione è tutelata e sottoposta a vincoli da leggi, decreti, piani territoriali, di seguito elencati:

a) decreto n.428 del 1987, meglio noto come «decreto Pavan»;

b) delibera del consiglio regionale del Lazio n. 1189 del 1990 recante «Norme di salvaguardia comprendenti l'area di Procoio nella zona di massima protezione» (zona 1);

c) legge n.431 del 1985, meglio nota come «legge Galasso»;

d) piani territoriali e paesistici della regione Lazio (1986, tavola 29 n-29S);

e) piano regolatore generale e successive modifiche (varianti al Piano regolatore generale, approvate negli anni 1979, 1990, 1991) che definiscono l'area zona N (ossia area a verde pubblico);

f) carta storica archeologica, monumentale e paesistica dell'Agro romano (foglio 30);

g) legge n. 47 del 1975 recante «Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi»;

h) decreto del Ministero dell'ambiente del 9 novembre 1994, meglio noto come «decreto Matteoli», che ha confermato quanto previsto dalle norme di salvaguardia di cui alla sopracitata delibera della regione Lazio n. 1196 del 1990;

i) decreto del Ministero dell'ambiente del 29 marzo 1996, «Istituzione della riserva naturale statale del Litorale romano e relative misure di salvaguardia», di cui l'area della pineta di Procoio non solo è parte integrante ma è considerata area di tipo I, ossia sottoposta a particolare protezione, nella quale, tra l'altro, è vietato l'uso di fitofarmaci antiparassitari e pesticidi di prima e seconda categoria, nell'esercizio dell'attività agricola (*Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1996);

che dal 1991 al 1997 si sono succeduti, a più riprese, denunce ed esposti da parte dei cittadini e delle diverse associazioni che operano sul territorio, nonchè interventi di autorità e di istituzioni che hanno avuto però scarsa efficacia, a causa della mancanza di coordinamento e di una precisa volontà politica;

che le vicende ed i fenomeni che finora hanno contribuito e contribuiscono tuttora al degrado sono da attribuirsi a:

1) ripetuti incendi, specie nella stagione estiva e nottetempo, con l'obiettivo di desertificare l'area e renderla disponibile per lottizzazioni edilizie (a tal proposito si ricorda che solo grazie all'intervento di volontari del quartiere, i quali hanno esercitato un attento monitoraggio, si è finora evitato che gli incendi venissero segnalati intempestivamente e che i focolai ricreassero condizioni allarmanti proprio di notte quando, a causa dell'insufficienza del personale di intervento, preposto per legge, non è possibile garantire gli interventi di spegnimento degli incendi stessi);

2) irrorazione di notevoli quantità di pesticidi (diserbanti, erbicidi, eccetera) nelle immediate adiacenze della pineta di Procoio (vivai Bindi ed altri insediamenti agricoli e vivaistici), che è causa di formazione di aerosol notturni che, con la forza del vento, specie nella stagione estiva in cui prevalgono venti che spirano dalla pineta al mare, vengono spinti fino alle vicine abitazioni per poi propagarsi su tutto il territorio del litorale provocando malori, vomiti, nausea tra gli abitanti dei quartieri vicini, come dimostrano i casi di richiesta di soccorso presso l'ospedale Grassi di Ostia. Tale metodologia di irrorazione e di utilizzo non è stata mai sottoposta ad efficaci controlli da parte della competente ASL di Ostia, come invece previsto dalla vigente normativa e dal piano triennale di controlli del Ministero della sanità; sono pertanto fondati i sospetti che si siano verificati nel tempo gravi compromissioni della fal-

da idrica; si è notato inoltre che i contenitori dei fitofarmaci, oltre ad essere accumulati sul terreno agricolo senza alcun accorgimento (costituendo, quindi, una vera e propria discarica abusiva) vengono bruciati periodicamente, in particolare nottetempo. Le condizioni di combustione incontrollata, nonchè le temperature raggiunte in simili situazioni (600-700° C), facilitano, come ampiamente dimostrato dalla letteratura specializzata, la formazione di sostanze organiche molto tossiche, il cui livello di tossicità a volte supera quello dei prodotti di partenza, sottoposti a combustione. Considerando, infatti, che alcuni fitofarmaci contengono cloro, fosforo e strutture aromatiche nella loro molecola complessa, non è da escludere che sia molto alto il rischio di esposizione degli abitanti della zona e del litorale, in generale, a sostanze organo-clorurate (diossine), organo-fosforate, organo-ossigenate (furani) e di anidride fosforica, presenti nei fumi di combustione e veicolati in atmosfera con ricadute sugli insediamenti abitativi del litorale, tra cui il vicino ospedale Grassi, alcune scuole ed asili immediatamente adiacenti. Tale metodologia di smaltimento dei residui di fitofarmaci nonchè dei contenitori in plastica, cartone, metallo che li hanno contenuti disattende completamente le norme dettate dal decreto-legge n. 22 del 1997 (decreto Ronchi) sullo smaltimento dei rifiuti pericolosi e quelle del decreto legislativo n. 194 del 1995; un'indagine sulla qualità dell'aria (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1993 e decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988) e sulle acque di falda (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 e del decreto legislativo n. 132 del 1992), nelle zone adiacenti la pineta di Procoio, proprio per il rischio suddetto, non risulta sia stata mai effettuata dalla competente autorità, con le conseguenze che è facile prevedere sulla salute dei cittadini del litorale;

3) presenza, sin dal 1992, di vere e proprie baraccopoli di polacchi ed altri extracomunitari che vivono abusivamente in condizioni molto precarie, con mancanza di acqua e delle più elementari norme di igiene, con il rischio, anche per la popolazione del litorale, che si diffondano epidemie a causa di casi di scabbia e salmonellosi già segnalati che hanno recentemente comportato un ricovero presso l'ospedale Grassi; tali baraccopoli, una volta che si sono accumulati rifiuti di ogni genere e deiezioni organiche in fosse scavate nella sabbia, vengono abbandonate per essere ri-installate in altro sito della pineta, poco lontano dal precedente e spianato a radura mediante il taglio di arbusti di macchia mediterranea e di alberi, tra cui alcuni esemplari di sughero; i rifiuti abbandonati sono classificabili, secondo il recente «decreto Ronchi», in urbani ed assimilabili o pericolosi (batterie di auto, frigoriferi con freon, auto rubate contenenti ancora residui di liquido per freni, olio lubrificante, amianto dei freni, spesso sparsi sul suolo, bombole di gas, eccetera); in tali baraccopoli è frequente la presenza anche di rifiuti ingombranti (materassi, sedie, cucine a gas, auto abbandonate, eccetera); gli interventi della forza pubblica, susseguitisi negli ultimi tempi al fine di allontanare gli abusivi dalle baraccopoli, a nulla sono serviti dal momento che, ancora oggi, la pineta pullula di accampamenti abusivi con una popolazione di circa 200-250 persone;

4) transito di veicoli e motorette, specie nei giorni festivi, tra i vialetti della pineta, il cui rumore altera l'*habitat* naturale del sito, disturba la quiete delle persone che nella pineta trascorrono il loro tempo libero, arreca danno alle persone ed alla vegetazione con i gas di scarico; non risulta siano stati effettuati controlli per vietare l'ingresso in pineta di mezzi motorizzati;

5) presenza di grossi cumuli di rifiuti di ogni tipo, sparsi un po' dappertutto, nonostante il proprietario della pineta, signor Giovanni Aldobrandini, abitante a Frascati, sia stato già diffidato alla loro rimozione, con ordinanza del commissario straordinario del comune di Roma del 3 settembre 1993, n. 243, che però non ha sortito alcun effetto concreto;

6) l'Associazione ambiente e/è Vita, che da due anni ha iniziato un'intesa ed incisiva azione di monitoraggio ambientale sul litorale romano accogliendo anche l'invito di collaborazione rivolto dal comitato di quartiere Stella polare-Stadio, ha organizzato, già dall'aprile scorso, numerosi sopralluoghi nella pineta di Procoio, facendosi promotrice di iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche della pineta, qui di seguito riassunte:

documentazione video e fotografica attestante la situazione di notevole degrado della pineta (incendio di pini ed arbusti in area archeologica con conseguente danneggiamento, a causa del calore, delle parti apicali di alcune mura romane, taglio di esemplari di pini ed eucalipti in un'area sita tra i vivai Bindi ed un altro vivaio di più moderate dimensioni, discariche di rifiuti di ogni tipologia - urbani ed assimilabili, inerti da scavi e demolizioni, pericolosi -, contaminazione del suolo per dilevamento di residui di combustione di materiali plastici, cartacei, metallici, contenenti residui di fitofarmaci, cumuli di materiali vari, probabilmente destinati ad essere smaltiti per combustione incontrollata nottetempo);

censimento e mappatura dei siti delle discariche originatesi per la gran parte a seguito delle installazioni di baraccopoli di polacchi e di extracomunitari;

interrogazione con richiesta di risposta scritta (finora non pervenuta) al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, presentata dal consigliere comunale di Alleanza nazionale, Claudio Barbaro, in data 20 maggio 1997, con la quale si chiedeva al sindaco quali provvedimenti intendesse adottare per porre rimedio alla situazione di degrado in cui versa la pineta;

richiesta di intervento dei vigili urbani di Ostia, tesa a smascherare gli autori dell'incendio (filmato e fotografato dall'Associazione) di rifiuti di manutenzione di tutte le tipologie, nell'area del campeggio Capitol (parte integrante della riserva naturale statale del litorale romano), a ridosso della pineta di Procoio;

prelievi di campioni di residui di combustione, di area ambientale con relative analisi in corso di effettuazione;

articoli ed informazioni sulla stampa locale;

audizione presso la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera, in data 29 luglio 1997, nell'ambito dell'indagine consoci-

tiva promossa dalla stessa Commissione sullo stato di attuazione della legge n. 394 del 1991; nel corso di tale audizione, tra l'altro, è stato fornito un documento di denuncia dell'attuale stato di degrado della pineta;

manifestazione indetta in data 28 settembre 1997, unitamente al comitato di quartiere Stella polare-Stadio, nel corso della quale anche la televisione di Stato ha potuto documentare, con interviste e filmati, il notevole stato di disagio della popolazione ed i motivi della protesta; il TG3 del Lazio ha infatti trasmesso un servizio nelle edizioni, serale e notturna, del 28 settembre 1997,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per restituire in tempi brevi alla cittadinanza, per una completa fruizione, un bene ambientale di grande valore, notevolmente degradato, ancorchè fortemente protetto da varie disposizioni di legge;

quali provvedimenti si intenda adottare per costringere il comune di Roma, responsabile della gestione del parco insieme al comune di Fiumicino per le rispettive parti di competenza (con il quale il Ministero dell'ambiente ha stipulato apposita convenzione nel dicembre 1996 al fine di dare univocità ed omogeneità agli interventi), a vietare tutto quanto previsto dall'articolo 7 del decreto istitutivo della riserva naturale statale del Litorale romano per ciò che concerne:

il divieto di utilizzo di fitofarmaci antiparassitari e pesticidi di prima e seconda categoria (ossia tossici e nocivi) nell'esercizio dell'attività agricola;

il danneggiamento dei reperti archeologici, sia di quelli emersi che di quelli ancora interrati od affioranti;

il taglio di alberi;

ogni forma di discarica di rifiuti solidi e liquidi;

gli incendi e le combustioni di qualsiasi sorta di rifiuti;

quali provvedimenti si intenda adottare per la valorizzazione dell'intera area in questione (in vista del Giubileo del 2000) al fine di dare impulso ad iniziative culturali che coinvolgano i cittadini di Ostia e soprattutto i residenti dei quartieri vicini;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che si possano verificare incendi nell'area interessata nonchè per fermare il degrado e la contaminazione del suolo, della falda e dell'aria;

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare se le ASL e gli organi di controllo abbiano svolto regolarmente i propri compiti istituzionali di monitoraggio e controllo in materia ambientale e di igiene pubblica;

quali provvedimenti si intenda adottare per allontanare gli occupanti delle baraccopoli e dare una sistemazione più dignitosa, ove possibile, a coloro i quali risultino in possesso di regolare permesso di soggiorno;

quali provvedimenti si intenda adottare per intervenire drasticamente sul proprietario della pineta, signor Giovanni Aldobrandini, affinché vengano rimossi e smaltiti, a sue spese, i rifiuti di ogni tipo presenti nel sito (ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge n. 22 del 1997)

e si provveda alle operazioni di bonifica e ripristino dei siti contaminati dai rifiuti (ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 22 del 1997);

quali provvedimenti si intenda adottare per intervenire sulla proprietà al fine di verificare ed accertare le intenzioni del proprietario della pineta di Procoio di alienare al comune di Roma l'area di circa 340 ettari, comprendente la pineta stessa, in modo tale da facilitare la gestione della Riserva naturale statale del Litorale romano da parte del comune, responsabile della stessa, ai sensi del decreto istitutivo della Riserva stessa;

quali provvedimenti si intenda adottare per vietare l'ingresso in pineta di mezzi motorizzati.

(4-08050)

BESSO CORDERO, IULIANO, RIGO. – *Al Ministro della difesa.* Premesso che l'attuale direttore generale della sanità militare, generale Mario Di Martino, possiede uno studio privato di medicina legale;

atteso:

che lo stesso durante la sua attività di capo del Corpo della sanità dell'esercito ha seguito con particolare attenzione gli organi medico-legali in cui sono stati collocati i suoi collaboratori più fidati, disinteressandosi nel contempo delle strutture ospedaliere e campali;

che secondo una legge dello Stato i dipendenti pubblici che afferiscono alle commissioni medico-legali devono essere accompagnati da medici legali civili di fiducia, cosa che ha determinato intorno ad essi un vorticoso giro di denaro se si considera che una prestazione medico-legale con accompagnamento comporta una spesa non inferiore alle cinquecentomila lire;

che lo stesso generale con la collaborazione di ufficiali medici e medici legali civili appare sempre più interessato a potenziare questi aspetti trascurando i suoi alti doveri istituzionali, nonostante l'alto incarico di direttore generale della sanità militare conferitogli dal Ministro della difesa, incarico che per ovvi motivi è deontologicamente incompatibile,

si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità che il suddetto generale abbia in passato ed abbia tuttora questi interessi privati nel campo assicurativo della medicina legale, con correlati tutt'ora esistenti presso le più importanti strutture medico-legali dell'esercito;

qualora sia accertata la veridicità di questi fatti, se il Ministro in indirizzo non intenda rimuovere il predetto dirigente generale, che fra l'altro si vanterebbe pubblicamente di avere già assicurata la sua proroga in detto incarico per tutto il 1998 malgrado il fatto che il suo mandato scadrà per limiti di età nel mese di marzo dello stesso anno.

(4-08051)

PAPPALARDO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da ben tre lustri è aperto un contenzioso innanzi al TAR della Puglia fra decine di professori associati dell'università di Bari e l'amministrazione di quell'ateneo in ordine ai criteri dell'inquadramento in ruolo e di ricostruzione della carriera ai fini economici;

che l'avvocatura distrettuale dello Stato, in seguito alla richiesta di un parere in merito da parte dell'ufficio legale dell'università di Bari, con nota del 17 luglio 1993 riconosceva la fondatezza delle argomentazioni addotte dai professori associati istanti di ricorso giudiziale, e pur tuttavia riteneva «auspicabile consultare lo stesso Ministero della ricerca scientifica, in modo da acquisire la posizione del ridetto Dicastero in proposito, e uniformarsi alle iniziative eventualmente assunte da altre università»;

che il Ministero, tempestivamente interpellato dall'amministrazione universitaria, a distanza di circa quattro anni, non ha fatto pervenire risposta alcuna;

che lo stesso Ministero ha consentito il passaggio in giudicato della sentenza n. 644/90 del TAR della Liguria che riguardava materia identica a quella sollevata nel ricorso giudiziale promosso dai professori associati dell'università di Bari;

che la stessa università, a fronte dell'evenienza di un esito sfavorevole del ricorso contro di essa intentato (esito che comporterebbe un danno rilevante – come ha del resto fatto rilevare l'avvocatura distrettuale dello Stato – in quanto ai maggiori oneri rivenienti dalla rideterminazione della progressione di carriera andrebbero aggiunti il pagamento delle spese di giudizio e la liquidazione degli interessi e della rivalutazione monetaria) sarebbe orientata ad accogliere una proposta di transazione avanzata dagli istanti;

che tale orientamento è di fatto inibito dalla mancata risposta del Ministero al quesito rivoltagli,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale ragione il Ministero, e per esso la competente direzione generale, abbiano finora ommesso di fornire all'università di Bari le indicazioni richieste;

se non si ritenga che la mancata risposta non debba intendersi come silenzio-assenso.

(4-08052)

TOMASSINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che si sono verificati gravi eventi catastrofici in Umbria e nelle Marche a causa dei terremoti;

che la popolazione di quei luoghi appare al momento smarrita e in preda a *choc* anche a causa del persistere dei movimenti tellurici;

che mai come in questo momento è necessario che la popolazione viva grandi momenti di unità e serenità,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che sia utile sospendere le elezioni amministrative in tutte le zone colpite dal terremoto, al fine di non aprire situazioni conflittuali nel momento in cui invece è richiesto il massimo di unità ed armonia;

se non si ritenga opportuno commissariare per almeno sei mesi i comuni colpiti, dando tale incarico agli attuali sindaci.

(4-08053)

TOMASSINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Considerato: che il verificarsi dei recenti eventi di catastrofe ambientale a seguito dei terremoti in Umbria e nelle Marche; che la Rai Radio televisione italiana è sempre stata sui luoghi interessati dai suddetti eventi; che lo scrivente, in qualità di presidente della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario, ha effettuato ispezione diretta sui luoghi del terremoto; rilevato inoltre che i servizi radiotelevisivi si sono perlopiù orientati ad una cronaca degli eventi molto tesa a sottolineare alcuni aspetti spettacolari, ma poco propositivi, l'interrogante chiede di sapere: se non si ritenga opportuno dare disposizione affinché l'Ente ponga in essere una serie di servizi informativi con utili indicazioni per le popolazioni terremotate; se non si ritenga opportuno inoltre che siano previste almeno una o più pagine del televideo dedicate ai servizi informativi a favore della popolazione colpita dagli eventi calamitosi.

(4-08054)

PACE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che lo statuto della Banca di credito cooperativo di Roma prevede l'ingresso in qualità di soci della Banca di persone che ne abbiano i requisiti;

che la filosofia del Movimento della banca di credito cooperativo tende alla solidarietà ed alla partecipazione, in riferimento alla dottrina sociale cristiana;

che la storia di questo tipo di aziende di credito testimonia come le stesse abbiano sempre basato la loro attività sui concetti sopra indicati;

che la richiesta della rappresentanza sindacale aziendale della UGL credito tende a coinvolgere i dipendenti della Banca di credito cooperativo di Roma nella gestione aziendale mediante varie forme di azionariato e partecipazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare presso la presidenza e gli amministratori della Banca di credito cooperativo di Roma, al fine di realizzare la partecipazione dei lavoratori dipendenti dell'azienda di credito alla gestione ed agli utili aziendali – peraltro prevista dalla Costituzione, dalla tradizione nonché dallo statuto dell'azienda di credito – a tutela anche delle richieste dei lavoratori.

(4-08055)

BEVILACQUA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 si è tenuta, presso la prefettura di Vibo Valentia, una riunione del comitato provinciale della pubblica amministrazione per l'esame del funzionamento degli uffici statali della provincia;

che nel corso della stessa sono intervenuti i direttori dell'INPS e dell'INAIL;

che il direttore dell'INPS ha sottolineato la mancanza del servizio di vigilanza, per carenza di ispettori, e il permanere del problema della insufficienza dei locali;

che il direttore dell'INAIL ha sottolineato la carenza di ispettori alla quale, allo stato attuale, sopperisce la direzione generale con la attuazione di appositi progetti mirati, interessanti i singoli territori;

che di recente è stata stipulata una convenzione con l'azienda socio-sanitaria locale, nonchè con la regione Calabria per la creazione di un «Centro Protesi» a Lamezia Terme, con competenza su tutta l'Italia meridionale e le isole,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare in tempi rapidi al fine di sanare le situazioni sopra evidenziate.
(4-08056)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 si è tenuta, presso la prefettura di Vibo Valentia, una riunione del comitato provinciale della pubblica amministrazione per l'esame del funzionamento degli uffici statali della provincia;

che, nel corso dell'incontro, il provveditore agli studi ha sottolineato che gli uffici operano con un organico provvisorio di 18 unità a fronte delle 57 previste e che detto organico non è costituito proporzionalmente dalle varie qualifiche;

che al fine di far fronte alle difficoltà evidenziate è stato richiesto il trasferimento dalla sovrintendenza scolastica di Catanzaro delle unità di personale in esubero senza aver ottenuto, fino ad oggi, alcun risultato positivo;

che oltre all'effettiva carenza di personale – la cui assegnazione è di competenza ministeriale – è stato evidenziato il problema della sede in quanto l'amministrazione provinciale ha accolto la disdetta dello stabile ed entro un anno occorrerà reperire i nuovi locali,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare provvedimenti volti a sanare tale situazione di disagio.
(4-08057)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 si è tenuta, presso la prefettura di Vibo Valentia, una riunione del comitato provinciale della pubblica amministrazione per l'esame del funzionamento degli uffici statali della provincia;

che nel corso della riunione il coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato ha sottolineato la situazione di disagio creatasi a seguito dell'ulteriore trasferimento di un ufficiale inferiore e di tre agenti;

che infatti il coordinamento provinciale, attivo dal 1° marzo 1993, ha cominciato ad operare con l'ausilio dell'organico del precedente ufficio (che aveva competenza soltanto su 15 comuni), successivamente ulteriormente ridottosi a seguito dei molteplici trasferimenti;

che di recente è stato istituito il servizio 1515 sulla sicurezza ambientale che non potrà essere, tuttavia, reso operativo per la carenza di personale evidenziata,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per predisporre il trasferimento in tempi rapidi di unità di personale, sulla base delle domande già presentate, al fine di sanare la situazione di disagio creatasi.

(4-08058)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 si è tenuta, presso la prefettura di Vibo Valentia, una riunione del comitato provinciale della pubblica amministrazione per l'esame del funzionamento degli uffici statali della provincia;

che nel corso della riunione è intervenuto il direttore dell'agenzia di coordinamento delle poste per sottolineare la situazione di totale disservizio esistente presso l'ufficio di via Luigi Razza;

che tale situazione è stata più volte evidenziata alla direzione competente di Reggio Calabria,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda provvedere alla creazione di una nuova filiale al fine di risolvere la situazione di disagio creatasi.

(4-08059)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 12 settembre 1997 si è tenuta, presso la prefettura di Vibo Valentia, una riunione del comitato provinciale della pubblica amministrazione per l'esame del funzionamento degli uffici statali nella provincia;

che, nel corso della riunione, è intervenuto il direttore della motorizzazione civile il quale ha evidenziato alcune situazioni di disagio esistenti in detto ufficio, quali la mancanza del nulla osta da parte del commissario straordinario del consorzio per il nucleo industriale per l'allaccio elettrico;

che, ancora, non è stata concessa l'autonomia di stampa delle patenti e delle carte di circolazione;

che per i collaudi e le revisioni chieste alla Motorizzazione civile di Vibo Valentia si utilizza la sede di Catanzaro; gli utenti della provincia di Vibo, inoltre, possono servirsi delle sedi messe a disposizione dai sindaci dei comuni di Ricadi, Dasà, Serra San Bruno e Vibo Valentia i quali hanno affidato in concessione il servizio delle revisioni ad officine private,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare provvedimenti volti ad accelerare la costruzione della nuova sede della motoriz-

zazione di Vibo Valentia, al fine di rendere meno disagiata, per l'utenza, l'accesso a tali servizi.

(4-08060)

ANGIUS. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la direzione della Conforti Sud di Borgorose (Rieti) ha comunicato alla rappresentanza sindacale unitaria e alle organizzazioni sindacali FIM-CISL e FIOM-CGIL la decisione di iniziare la procedura di mobilità (licenziamento) per tutti i 36 suoi dipendenti;

che, come dimostrano anche i dati resi noti di recente dalla Confindustria federazione del Lazio per la provincia di Rieti (calo del 30 per cento di imprese produttive, 37 per cento in meno di occupati, dato inferiore solo a quello relativo a Roma), la situazione socio-economica del reatino si acuisce sempre di più;

che la drammatica realtà occupazionale e produttiva in cui versa la comunità sabina è peraltro messa in condizioni di ulteriore palese svantaggio rispetto alle altre province laziali per la sua ingiusta esclusione dai benefici del pacchetto Treu (borse di lavoro),

l'interrogante chiede di sapere quali interventi e quali adempimenti e iniziative si intenda porre in atto con la massima urgenza, coinvolgendo le locali forze sociali e imprenditoriali e le istituzioni regionali e provinciali per scongiurare in primo luogo la chiusura della Conforti Sud di Borgorose e per aprire nuovi sbocchi produttivi e industriali della provincia di Rieti.

(4-08061)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo è attualmente costituito da 14 giudici, 7 assistenti più uno distaccato dall'ufficio del giudice di pace e 2 applicati (a tempo per 3 mesi), 13 collaboratori, 10 operatori più uno in mobilità (a tempo per un anno), 2 dattilografi nonché 3 commessi di cui uno addetto all'ufficio fax al posto di un operatore ed altri 2 con un autista addetto all'archivio, al prelievo ed allo smistamento della corrispondenza mentre la dirigenza dell'ufficio è presidiata da un cancelliere dirigente, un funzionario, un dattilografo; solo da qualche giorno, anche a seguito delle vibrante proteste inoltrate al Ministro ed al Consiglio superiore della magistratura dai magistrati addetti e dal personale, sono stati aggregati un commesso – in sostituzione di altro collocato in pensione – e 3 operatori;

che ciascuna delle cancellerie dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari non è dotata neppure di un organico minimo che dovrebbe prevedere la presenza di un collaboratore, di un assistente e di almeno un operatore;

che come è ben noto il giudice per le indagini preliminari in funzione di giudice per le udienze preliminari è destinato alla celebrazione

delle udienze di convalida degli arrestati, agli interrogatori degli indagati detenuti, agli incidenti probatori, alle udienze preliminari e che gli uffici di cancelleria devono curare tutta l'attività amministrativa precedente e conseguente alle udienze sopra indicate nonché all'attività di notifica, la separazione dei procedimenti – con relativa duplicazione degli atti processuali – nel caso di richieste di riti alternativi da parte di taluno dei coimputati, l'archiviazione dei procedimenti, i sequestri, le confische, la redazione delle parcelle per il recupero delle spese da parte dell'erario, l'esecuzione delle sentenze in ragione di circa 1.700 ogni anno, la trasmissione degli atti al giudice di primo grado con le ratifiche relative;

che nel primo semestre dell'anno corrente erano pendenti circa 5.000 procedimenti, mentre nello stesso periodo sono stati emessi circa 6.000 provvedimenti;

che sempre nel medesimo periodo sono stati definiti con richiesta di rinvio a giudizio 150 procedimenti con 565 imputati detenuti, mentre 258 procedimenti con 783 imputati detenuti erano in fase di indagini preliminari;

che l'ufficio predetto è dotato di una sola stanza adibita ad aula di udienza che provoca disagi e ritardi nella celebrazione delle udienze (preliminari) nei procedimenti con più coimputati, mentre negli altri casi le attività istruttorie si svolgono nelle stanze dei magistrati, con gravi disagi per la normale attività degli uffici medesimi e per l'assenza di adeguate strutture quali tavoli, sedie e quanto necessario per la allocazione di avvocati e pubblici ministeri;

che la cosiddetta «sala avvocati» presso la quale vengono depositati i fascicoli processuali – in numero di circa 12.000 l'anno – per la consultazione e l'estrazione di copie è presidiata unicamente da un operatore e un annualista che per quanti sforzi e sacrifici possano fare non sono in grado di fronteggiare le richieste di copia per un sì gran numero di procedimenti spesso molto voluminosi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per porre l'ufficio predetto in grado di fronteggiare la domanda di giustizia con adeguati incrementi di organico di magistrati, dirigenti ed ausiliari – senza pretendere dagli stessi sacrifici oltre ogni limite, spesso non ricompensati o mal ricompensati – tenuto conto che su di loro viene riversato il lavoro di almeno 54 sostituti procuratori.

(4-08062)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministero dell'interno in seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 luglio 1997 («Dichiarazione dello stato di emergenza a seguito degli eventi calamitosi verificatisi nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte – province di Ferrara, Parma, Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia, Varese e Asti nella seconda metà del mese di giugno») ha emesso due ordinanze: la prima il 4 luglio, n. 2622 («Interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche, agli eventi alluvionali ed ai conseguenti dissesti idrogeologici verificatisi nella seconda metà del mese di

giugno nelle province di Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia e Varese della regione Lombardia»), la seconda il 24 luglio, n. 2627 («Individuazione dei comuni maggiormente danneggiati dagli eventi alluvionali e dai conseguenti dissesti idrogeologici verificatisi nella seconda metà del mese di giugno nelle province di Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia e Varese della regione Lombardia, nonchè integrazione all'ordinanza 4 luglio 1997, n. 2622»);

che tali ordinanze sono state emesse in applicazione della legge sull'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (legge 24 febbraio 1992, n. 225) che prevede tra le tipologie degli eventi e gli ambiti di competenza (articolo 2) l'individuazione delle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari; inoltre la legge (comma 2, articolo 5) prevede la possibilità di deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico (comma 5 dell'articolo 5) e le ordinanze devono contenere le principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate;

che infine l'ordinanza del 4 luglio al comma 1 dell'articolo 5 recita: «Per gli interventi non ancora attuati del Piano di difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle zone delle province di Bergamo, Brescia, Como e Varese redatto ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1990, n. 102, relativi alle zone ricomprese nella presente ordinanza, si applicano le deroghe di cui al precedente articolo 4. Gli interventi medesimi sono altresì attuati in deroga all'articolo 7 della legge 2 maggio 1990, n. 102»; di fatto le deroghe consentirebbero la facilitazione delle procedure per progettazioni e affidamento dei lavori e l'aggiramento delle procedure di valutazione di impatto ambientale;

che nell'ordinanza del 4 luglio vengono individuati i comuni della regione Lombardia maggiormente danneggiati (comma 1 dell'articolo 1) e l'elenco dei comuni ai fini dell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 dell'ordinanza 4 luglio 1997, n. 2622 (comma 1 dell'articolo 2);

che gli eventi di giugno hanno avuto conseguenze piuttosto gravi solo per un numero limitato di comuni valtellinesi (individuati nell'articolo 1 dell'ordinanza del 24 luglio come i comuni «maggiormente danneggiati dagli eventi alluvionali della seconda metà del giugno 1997»), concentrati soprattutto nella bassa Valchiavenna e nell'Alto Lario; l'evento in questione, come è anche affermato dall'Autorità di bacino del fiume Po («Evento alluvionale del 27-29 giugno 1997. Analisi in relazione alla pianificazione di bacino. Rapporto preliminare»), rappresenta un caso tipico, ancorchè di gravosità non elevata;

che a fronte di quanto anche affermato dall'Autorità di bacino del fiume Po e di sopralluoghi svolti dalle associazioni ambientaliste, quali il WWF, non risulta che le zone inserite nel secondo elenco di comuni (comma 1 dell'articolo 2 dell'ordinanza del 24 luglio), «beneficitarie» delle disposizioni straordinarie, siano state colpite dagli eventi calamitosi di metà giugno e quindi rientrino in quelle per cui possono essere utilizzati provvedimenti straordinari, quale quelli in oggetto, come previsti dalla legge n. 225 del 1992; non vi sono state ulteriori emergenze in

aree, ad esempio, come quella della Val Pola, che tra l'altro è interessata da un progetto di bacino prioritario (110 miliardi di lire) in seguito al Piano di difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico della Valtellina e delle zone delle province di Bergamo, Brescia, Como e Varese redatto ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 maggio 1990, n. 102;

che risulta perciò estremamente preoccupante l'estensione dell'intervento straordinario e di deroga alla avviata pianificazione locale (si veda la legge sulla Valtellina n. 102 del 1990) per gli oltre 100 comuni in provincia di Sondrio, Como, Lecco, Bergamo e Brescia che fanno parte del secondo elenco individuati nell'ordinanza del 24 luglio in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 dell'ordinanza del 4 luglio 1997, n. 2622;

che le ordinanze in oggetto sembrano allo scrivente illegittime per tutta la parte che riguarda quei comuni non coinvolti da «calamità naturali» e quindi al di fuori di quanto previsto dalla legge n. 225 del 1992 (Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile); inoltre non risultano specificate le motivazioni dell'ordinanza in merito al secondo elenco di comuni come previsto specificatamente al comma 5 dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992;

che i provvedimenti in oggetto rappresentano un modo per aggirare le procedure di valutazione di impatto ambientale come previsto dalla legge sulla Valtellina n. 102 del 1990, indispensabili per verificare l'attuabilità degli interventi più importanti; non risulta chiaro perchè dovrebbe essere applicata una procedura d'urgenza agli interventi previsti in seguito ad eventi calamitosi avvenuti dieci anni fa che deroga dalle procedure di impatto ambientale, che non sono un puro assolvimento burocratico ma rappresentano uno degli aspetti più importanti della legge sulla Valtellina (legge n. 102 del 1990), la cui corretta applicazione dovrebbe garantire il passaggio dalla fase di urgenza (caratterizzata dagli interventi postalluvione del 1987) a quella di pianificazione; vi è quindi la preoccupazione che interventi in aree critiche, come la Val Torreggio (inserita in un bacino prioritario e quindi sottoposta in seguito alla legge n. 102 del 1990 a procedure VIA) che hanno già subito interventi devastanti durante la fase di urgenza e quindi senza l'obbligo di procedure di valutazione d'impatto ambientale (il WWF ha fatto un esposto specifico nel 1995), siano realizzati senza adeguate e auspicabili procedure per le valutazioni d'impatto ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni, tenuto conto di quanto sopraddetto, dell'estensione delle deroghe di cui all'articolo 4 dell'ordinanza 4 luglio 1997, n. 2622, per i comuni delle province di Como, Lecco, Sondrio, Bergamo e Brescia, elencati all'articolo 2 dell'ordinanza 24 luglio 1997, n. 2627 (come previsto al comma 1 dell'articolo 5 dell'ordinanza del 4 luglio 1997);

per quale motivo il Ministero dell'ambiente, viste le condizioni di «non emergenza», certamente riscontrate nella maggior parte dei comuni individuati dall'elenco all'articolo 2 dell'ordinanza del 24 luglio 1997, non sia stato direttamente coinvolto, viste le specifiche

competenze in materia di valutazione d'impatto ambientale, previste anche (per la Valtellina) dalla legge n. 102 del 1990.

(4-08063)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che le Ferrovie italiane dimostrano quotidianamente gravissime disfunzioni e che gli *standard* del servizio, a detta di utenti e commentatori, sembrano in costante e graduale peggioramento, specie in Campania dove i problemi sono ancora più gravi per le ferrovie in regime di concessione;

che per l'area napoletana, in attesa del sogno dell'alta velocità, si deve registrare un grave crollo di qualità attese le modalità con le quali viene assicurata la mobilità sul territorio;

che, in particolare, la stazione di Mergellina risulta assai penalizzata dalle recenti scelte del Ministero dei trasporti e del *management* delle Ferrovie a causa dell'assegnazione di corse lente e minori, in orari peraltro non rispondenti alla domanda dei viaggiatori, mentre le strutture di stazione mostrano evidenti carenze (scala mobile guasta da mesi, edicola chiusa, *toilette* sporche, telefoni insufficienti);

che da Mergellina, ad esempio, parte quotidianamente alle ore 15 il treno «Caracciolo 720» con destinazione Roma-Termini e con vetture sulle cui fiancate sono impresse le diciture «1ª classe» e «2ª classe»;

che detto treno in realtà è costituito da vagoni obsoleti, trascurati, pessimamente arredati, con tavolini saltellanti perchè non fissi al suolo, poltrone «*old style*» con tessuti non identificati e di colore verdognolo, un servizio bar a mezzo di carrellino e senza postazione telefonica;

che tale convoglio, dopo essere stato utilizzato a Napoli, viene riservato anche a tratte di provincia nel sud Italia e a zone della regione Marche;

che per ogni tre carrozze (che possono ospitare ciascuna almeno 48 passeggeri più il personale viaggiante) vi è un'unica *toilette*;

che il treno di cui trattasi, nella partenza delle ore 15 da Mergellina per Roma-Termini, viene classificato come Intercity (questi di norma dovrebbero impiegare 1 ora e 50 minuti per coprire i 214 chilometri del percorso);

che tale classificazione è davvero pretestuosa per il treno «Caracciolo 720» vista la durata del viaggio calcolata in ben 2 ore e 10;

che a Formia poi il treno si ferma per offrire il passo ad un Pendolino proveniente da Bari, mentre al viaggiatore viene in realtà comunicata la vigenza di una sola fermata per quella causa e relativa a Napoli Campi Flegrei,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare:

per rilanciare la stazione di Napoli Mergellina;

per aumentare il numero delle corse da e per questa stazione, punto di scambio per la vicina stazione degli aliscafi che collegano la Costiera amalfitana sorrentina e le isole;

per prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili della gestione della stazione di Mergellina per le lacune e le inadempienze gravi che ledono l'immagine ed il prestigio della città e i diritti degli utenti;

per sostituire i treni utilizzati sulla tratta con veicoli moderni, veloci ed attrezzati al fine di onorare degnamente la classificazione di Intercity e mettere in pari condizioni i cittadini napoletani con gli altri utenti delle ferrovie;

se non si ritenga di avviare una immediata indagine con la trasmissione di tutti gli atti relativi e connessi all'autorità per la verifica del contenuto della pubblicità al fine, ove necessario, di sospendere immediatamente la pubblicità della corsa delle ore 15 da Mergellina per Roma-Termini laddove essa continui a promuovere come Intercity un treno in realtà simile a un semplice rapido con una fermata non annunciata (Formia) mentre essa figura regolarmente nei libri di funzionamento in possesso del personale viaggiante;

se non si ritenga di dover rimborsare tutti gli utenti che abbiano versato per la tratta di cui sopra il supplemento Intercity in occasione della lenta corsa delle ore 15.

(4-08064)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che lo scarso impegno del Governo nei confronti delle richieste dei nostri connazionali residenti all'estero, oltre a manifestarsi nella ben nota vicenda dei ritardi nell'*iter* di approvazione della legge che dovrà riconoscere a tutti gli italiani la possibilità di esercitare il diritto di voto loro riconosciuto dalla stessa Costituzione, si appalesa anche attraverso la noncuranza che la Farnesina pone in essere nei confronti dei vari istituti di cultura esistenti in tutto il mondo;

che la finalità di queste strutture – come noto – è quella di mantenere uno stretto contatto con la madrepatria, attraverso la diffusione della lingua, della cultura, dell'arte e delle tradizioni italiane;

che, in particolare, scopo degli istituti di cultura è quello di assicurare l'insegnamento della lingua italiana anche a quelle generazioni ormai nate in territorio non nazionale;

che l'istituto di cultura di Città del Capo (Sud Africa) risulterebbe ormai latitante e non funzionante da lungo tempo, con grave danno e disagio per tutti i connazionali ivi residenti che non possono beneficiare dell'insegnamento della lingua italiana,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga, in tempi brevi, di fornire al Parlamento precisi e specifici dati sullo stato in cui si trovano ed operano attualmente le strutture citate, su quali disfunzioni vengano rilevate sulle cause a cui potrebbero essere imputate, proponendo – nel contempo – concrete e rapide iniziative di recupero e ripristino delle attività;

quale sia la condizione in cui versa l'istituto di cultura di Città del Capo e se corrisponda al vero che i residenti in Sud Africa non pos-

sono più avvalersi dell'insegnamento della nostra lingua, in quanto – da tempo – non sarebbero state più programmate iniziative culturali e di apprendimento dell'idioma.

(4-08065)

SILIQVINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la categoria dei tabaccai ha dovuto affrontare, negli ultimi anni, numerosi ostacoli per lo più derivanti da opinabili scelte di politica economica;

che, tralasciando le vicende passate, che hanno marcato l'andamento di questo segmento economico, il disegno di legge collegato alla legge finanziaria punisce doppiamente la categoria sia perchè elimina le marche per patenti, sia perchè sconvolge le «abitudini», affidando agli uffici postali la possibilità di vendere al pubblico non solo i valori bollati, ma anche gli abbonamenti per gli autobus nonchè i biglietti delle lotterie mentre, allo stesso tempo, i francobolli potranno essere venduti da qualsiasi negozio;

che tale iniziativa determinerà, con preoccupante certezza, ulteriori disagi e problemi alla gestione ed ai conseguenti bilanci del settore delle tabaccherie, la cui utenza viene così ad essere ulteriormente frazionata e segmentata,

l'interrogante chiede di sapere,

se il Governo, prima che il disegno di legge venga approvato, non ritenga opportuno valutare meglio le conseguenze negative che ne deriverebbero, predisponendo di conseguenza adeguate modifiche nel rispetto di categorie che, evidentemente non così potenti come le banche che sono riuscite ad impedire che funzioni bancarie venissero riconosciute anche agli uffici postali, continuano con determinazione ad adoperarsi al fine di rendere proficuo il proprio lavoro;

quali provvedimenti si intenda assumere per ristorare – almeno in parte – i tabaccai delle difficoltà che dovranno affrontare.

(4-08066)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che alcuni comuni della Toscana, nell'ottobre del 1992, sono stati colpiti da una grave alluvione;

che questo evento ha danneggiato numerose attività commerciali, industriali ed artigianali;

che in base alla legge n. 74 del 1996 sono stati stanziati i fondi per i risarcimenti (corrispondenti al 30 per cento dell'ammontare complessivo dei danni subiti);

che la conferenza fra Stato e Regioni è stata incaricata di ripartire gli stanziamenti fra le regioni Toscana e Liguria;

che i fondi ripartiti sono stati attribuiti al Mediocredito, per le attività commerciali-industriali, ed all'Artigianocassa per quelle artigianali;

che il Mediocredito ha annunciato che potrà coprire il 23-25 per cento dei danni subiti, anzichè il 30 per cento stabilito dalla legge n. 74 del 1996;

che l'Artigiancassa ha dichiarato di aver soddisfatto le richieste di 430 aziende, su 800 domande di risarcimento previste e di aver esaurito i fondi disponibili,

si chiede di sapere se il Governo:

non intenda adottare un provvedimento di rifinanziamento della legge n. 74 del 1996 al fine di coprire l'intero e reale fabbisogno per gli indennizzi alle imprese alluvionate;

se non intenda fissare un termine per la presentazione delle domande di indennizzo, allo scopo di verificare l'esatta entità dei residui fondi necessari.

(4-08067)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere le valutazioni del Governo sull'ennesima esternazione concernente un giudizio in corso da parte del procuratore della Repubblica di Palermo Caselli, il quale stavolta, di fronte ai due delitti di omicidio e tentato omicidio ascritti al pentito Balduccio Di Maggio – accusatore principale di Andreotti nel processo di Palermo – non ha esitato a proclamarne pubblicamente, in una conferenza stampa, la perdurante credibilità, quasi che spetti al pubblico ministero e non al giudice del dibattimento affermare l'attendibilità dei testimoni e la veridicità dei fatti che essi riferiscono.

(4-08068)

SEMENZATO. – *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che in via di Tor Pagnotta a Roma, presso un edificio della società Telecom Italia spa è sito un ripetitore per la telefonia mobile;

che il ripetitore in questione dista circa 100 metri da una sede del Ministero delle finanze sita in via Mario Carucci, 131;

che nella sede del Ministero delle finanze lavorano circa 4.000 dipendenti;

che molti dipendenti da qualche tempo lamentano disturbi di vario genere tra cui mal di testa, vertigini, nausea, difficoltà di concentrazione, eccetera;

considerato:

che numerosi studi certificano oramai la pericolosità delle onde e dei campi magnetici ed elettromagnetici;

che nella legge, di istituzione dell'autorità per le telecomunicazioni, approvata recentemente viene stabilito che il Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministero della sanità e con il Ministero delle comunicazioni, sentiti l'Istituto superiore della sanità e l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, determina i limiti massimi di esposizione;

che non essendo ancora nominata l'autorità per le telecomunicazioni, tale normativa non è ancora operativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno disporre un accertamento tecnico e sanitario per verificare il livello di emissioni cui sono sottoposti i dipendenti della sede del Ministero delle finanze sita in via Carucci;

se non ritengano opportuno verificare se le sintomatologie riscontrate dai rappresentanti sindacali per la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro siano connesse al ripetitore Telecom;

se non ritengano opportuno informare i dipendenti in questione in riferimento ai rischi per la salute connessi alle emissioni elettromagnetiche;

se non ritengano opportuno intervenire presso la società Telecom Italia per una diversa collocazione delle antenne in questione.

(4-08069)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01329, del senatore De Luca Michele, sulle disposizioni contenute nel disegno di legge collegato alla finanziaria 1998 in materia di prodotti venduti nelle tabaccherie;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01327, del senatore Curto, sui rischi derivanti dall'esposizione all'amianto.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-08000, del senatore Meduri.

